

Collegamento

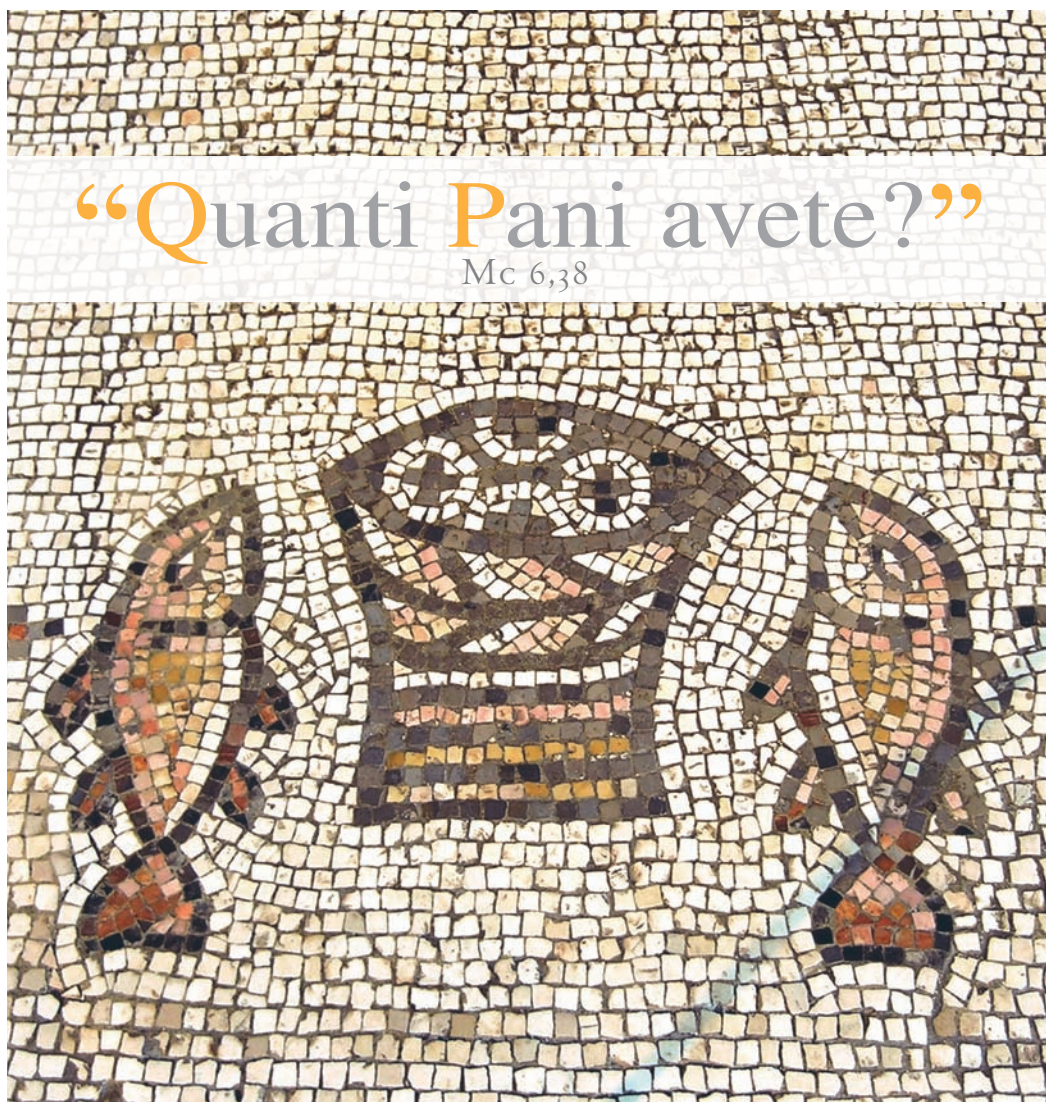


Pastorale

Speciale

Anno Pastorale 2016/2017

Vicenza, 1 SETTEMBRE 2016 - Anno XLVIII n. 11



INDICE

Introduzione	Pag. 2
Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro	Pag. 4
Lettera aperta alla diocesi della delegazione diocesana al convegno ecclesiale di Firenze	Pag. 9
Corresponsabilità e Sinodalità	Pag. 14
Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? (SAL 11,3)	Pag. 31
Calendario pastorale diocesano	Pag. 34

■ ANNO PASTORALE 2016-2017: Quanti pani avete?

INTRODUZIONE

Carissimi/e.

A tutti voi iscritti alla “newsletter” settimanale dell’Ufficio Diocesano di Coordinamento Pastorale arriva, in formato cartaceo, il presente numero di **Collegamento Pastorale, Speciale Anno 2016/2017** con la **Lettera del Vescovo Beniamino** dal titolo **Quanti pani avete?**. Ricordiamo che Collegamento (che può essere ricevuto per posta oppure in formato telematico), è lo strumento diocesano che informa mensilmente riguardo la vita pastorale della Diocesi. Contiene le iniziative formative dei vari uffici pastorali, le indicazioni per attuare la proposta pastorale suggerita dal Vescovo e numerosi altri strumenti e approfondimenti. La pubblicazione vuole non soltanto coordinare la ricchezza della vita diocesana ma anche, per quanto possibile, sostenerne il cammino e la missione nella comunione e nell’unità, tenendo desta l’attenzione su alcune priorità, e incoraggiando il servizio al Vangelo di quanti vi sono impegnati.

Nella prima parte di questo Collegamento troverete quattro contributi, quattro testi proposti alla vostra lettura che approfondiscono il cammino diocesano nella direzione indicata dal Vescovo nella sua Lettera pastorale.

Il primo contributo dal titolo **L’EUCARESTIA SORGENTE DELLA MISSIONE. Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro** (titolo del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale) è una riflessione che propone un collegamento tra la Misericordia vissuta e celebrata negli eventi giubilari, il Convegno Eucaristico Nazionale che si terrà a Genova dal 15 al 18 settembre prossimi e il cammino della nostra Diocesi, caratterizzato da una rinnovata riflessione sulla sua presenza nel territorio. È importante *«cogliere nel nostro cammino diocesano una direzione che rappresenta l’essenziale, un fondamento che sostiene tutte le nostre fatiche pastorali: la missione è possibile se alle spalle c’è una comunità che vive le relazioni fraterne generate da un legame con il Signore Gesù che si fa dono nell’Eucarestia* (Cfr. At 2). Pertanto, *«L’Eucarestia domenicale vissuta in comunità è fonte di una comunione fraterna, che ci spinge ad una vicinanza con le persone del luogo dove abitiamo e con le quali condividiamo gioie e speranze, tristezze e angosce»*.

Il secondo intervento, di don Alessio dal Pozzolo, docente dell’Istituto Teologico e all’ISSR di Vicenza, offre un approfondito studio sui concetti di **corresponsabilità e sinodalità** a cui fa spesso riferimento il nostro Vescovo nella sua Lettera e vuole essere un’occasione di riflessione per cogliere le sfide nascoste in questi termini, le opportunità anzitutto, ma anche le possibili criticità. Il tema è stato proposto nelle due settimane di formazione permanente del clero.

Il terzo contributo è opera della Delegazione diocesana al Convegno Ecclesiale di Firenze svoltosi lo scorso autunno dal titolo **“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”**. Di questa esperienza particolarmente significativa per la sinodalità, la Delegazione

offre spunti e riflessioni affinché anche la nostra Chiesa locale continui a camminare seguendo questo stile.

Infine un contributo riguardante un fatto doloroso che ha particolarmente coinvolto il territorio vicentino: la gravissima crisi finanziaria della Banca Popolare di Vicenza. Il nostro Vescovo, già in un suo intervento scritto ("**Un sussulto di onestà per ridare dignità a chi ha perso tutto**") terminava: «*chiedo agli organismi diocesani di intraprendere un serio discernimento rispetto al rapporto tra etica e finanza e di verificare i criteri con cui le nostre comunità cristiane e la Diocesi stessa investono i propri risparmi negli istituti bancari*». La commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro si è presa l'incarico di concretizzare l'invito del Vescovo e offre qui, all'attenzione di tutta la Diocesi un testo ricco di elementi di riflessione, frutto di un'attenta analisi. Questo testo sarà all'ordine del giorno del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesani che terranno insieme la loro prima seduta del nuovo anno per poter così definire congiuntamente delle prassi che aiutino la nostra Chiesa ad esser più essenziale ed evangelica.

Nella seconda parte di Collegamento trovate l'**Agenda pastorale**. Essa riporta le giornate mondiali, nazionali e diocesane (in colore verde), le feste liturgiche più importanti (in colore rosso), gli incontri degli Organismi e delle Commissioni diocesane (in nero grassetto), le iniziative e proposte formative oltre che a vari appuntamenti della vita ecclesiale (in nero). In azzurro sono riportati gli eventi conclusivi del Giubileo della Misericordia che terminerà il prossimo 20 novembre.

Sperando che l'invio del presente strumento vi faccia piacere auguriamo a tutti un proficuo anno pastorale.

■ CONTRIBUTI

NELLA TUA MISERICORDIA A TUTTI SEI VENUTO INCONTRO

Consegnando alla Diocesi la Lettera pastorale per l'anno 2016-2017 "**Quanti pani avete?**" il Vescovo ha innanzi tutto ricordato i frutti dell'Anno della Misericordia e "*il fiume di carità e di solidarietà che ha caratterizzato le nostre comunità*".

Essere toccati dalla Misericordia del Signore ha infatti significato non solo la consapevolezza di un perdono che ci recupera e ci rigenera dalle nostre fragilità, ma altresì la certezza di essere immersi nella tenerezza di un Dio che si fa vicino a ciascuno di noi e si carica sulle spalle la nostra vita come nella parabola del Buon Samaritano.

La proposta pastorale del nuovo anno continua nell'azione di **una nuova presenza della nostra chiesa diocesana nel territorio** con la formazione di nuove unità pastorali, non certo e non solo come una necessità organizzativa, ma da cogliere soprattutto, come dice il Vescovo quali "*segni che ci provocano a dare risposte nuove di fronte a situazioni nuove, a partire da quella ecclesologia di comunione elaborata dal Concilio Ecumenico Vaticano II*".

Queste nuove sfide possono crearci ansia e preoccupazione, stati d'animo insiti in ogni cambiamento, ed anche timore per la consapevolezza della povertà della nostra azione pastorale rispetto ai bisogni delle nostre comunità e di quanti vivono nella nostra diocesi: abbiamo infatti solo "**Cinque pani e due pesci per sfamare tanta gente**".

Dove possiamo allora trovare il coraggio e l'energia per vivere con entusiasmo questo "nuovo" che ci provoca? Dove cercare quell'ancoraggio che ci dà sicurezza e nel contempo ci spinge ad essere comunità rinnovate capaci ancora di annunciare una "buona notizia" per il mondo di oggi? Alcuni riferimenti ci possono aiutare in questo cammino che vede le nostre comunità impegnate a vivere l'esperienza delle unità pastorali e ad essere Chiesa tra le case degli uomini.

Nel novembre scorso, a Firenze, papa Francesco in occasione del V Convegno ecclesiale dava una consegna alla Chiesa italiana: "*Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo*". Immediatamente dopo siamo entrati nell'Anno Giubilare della Misericordia. Abbiamo fatto esperienza di quella misericordia che si fa perdono delle nostre fragilità e che è altresì tenerezza, carezza, di un Dio vicino e nostro compagno di viaggio. L'Anno Giubilare avrà la sua conclusione, ma la misericordia di Dio continuerà a venirci incontro vivendo il tempo dell'Anno Liturgico ed in particolare nell'Eucarestia domenicale dove il Signore incontra la sua comunità e la invia in missione.

Ed ecco allora l'appuntamento del Congresso Eucaristico per fare memoria dell' "**Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»**".

Nel messaggio dei Vescovi leggiamo: “Questo importante appuntamento si colloca all'interno dell'anno giubilare, indetto da papa Francesco per invitare sia i singoli che le comunità ad aprirsi in modo più convinto e generoso al dono della misericordia di Dio, sorgente inesauribile di ogni rinnovamento personale e comunitario”.

Raccogliendo le indicazioni pastorali del nostro Vescovo volte a dare impulso al rinnovamento in atto nella nostra Diocesi unitamente alle esortazioni provenienti dai Vescovi italiani e da Papa Francesco, possiamo cogliere nel nostro cammino diocesano una direzione che rappresenta l'essenziale, un fondamento che sostiene tutte le nostre fatiche pastorali: **la missione è possibile se alle spalle c'è una comunità che vive le relazioni fraterne generate da un legame con il Signore Gesù che si fa dono nell'Eucarestia** (Cfr. At 2). L'Eucarestia domenicale vissuta in comunità è fonte di una comunione fraterna, che ci spinge ad una vicinanza con le persone del luogo dove abitiamo e con le quali condividiamo “gioie e speranze, tristezze e angosce”.

Ecco l'essenziale su cui poggia tutto il nostro impegno concreto per realizzare quel volto nuovo di Chiesa a cui siamo chiamati:

La tenerezza di Dio ci raggiunge nel Mistero Eucaristico.

“Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro”. Nel Vangelo di Luca che ci sta accompagnando in questo Anno Liturgico, incontriamo Gesù che non solo offre ai peccatori il perdono dei peccati, ma si commuove di fronte alla malattia e ha compassione di ogni situazione umana. È il volto della tenerezza di Dio che ha accompagnato il Popolo di Israele nella sua lunga vicenda storica e che continua ora in mezzo alla comunità cristiana.

Nel Mistero Eucaristico è il Cristo Risorto che continua a radunare la comunità e che ancora una volta viene incontro a noi con il perdono dei peccati, con la potenza della sua Parola e con il dono del suo Corpo e del suo Sangue (Cfr. Ap 1).

Sarebbe un'illusione pensare di realizzare il volto nuovo di Chiesa a cui siamo chiamati con il solo contributo della nostra buona volontà, della nostra sensibilità pur onesta o delle sole strategie sociologiche. È nell'essere raggiunti dalla misericordia di Dio, dalla sua Parola, dal suo Pane che potrà avvenire quel cambiamento interiore che porta a superare il ripiegamento su di sé di una persona e di una comunità e permette di alzare lo sguardo ed aprirsi al “nuovo”.

Ecco allora il primo impegno personale per inserirsi in questo cammino: la fedeltà all'Eucarestia dove incontriamo la nostra comunità. Quale risonanza ha infatti una Parola proclamata non solo per “me”, ma una Parola proclamata per “noi”. Già questo ascolto “insieme” crea un legame nuovo nella comunità, perché è Parola rivolta ad un popolo coinvolto nella stessa storia.

Questo è il primo pilastro della vita di fede.

Nell'unità pastorale molte iniziative si potranno svolgere insieme; forse solo la Celebrazione Eucaristica domenicale resterà ancora legata alla singola parrocchia finché ci saranno preti in numero sufficiente. È auspicabile che quando possibile anche nell'unità pastorale si possa celebrare qualche Eucarestia insieme, magari nella piazza o in qualche luogo ampio: è il segno di comunità che pur provenienti da luoghi diversi si trovano unite per un cammino comune.

La vita fraterna cuore della nostra fede.

Il termine “unità pastorale” può portare ad un equivoco: un progetto di unire delle parrocchie al fine di migliorarne ed integrarne la vita pastorale, altrimenti in difficoltà per la scarsità delle risorse.

In realtà l'unità (pastorale), o se vogliamo la comunità (pastorale), esprime il cuore della vita cristiana, il suo tratto distintivo, la possibilità di essere riconosciuti discepoli di Gesù. *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35).

La vita fraterna allora è il secondo pilastro della vita di fede, passaggio necessario dal legame con Gesù Cristo alla missione. La fraternità si impone a tutti livelli del corpo ecclesiale e, per restare nel concreto delle nostre realtà, nella vita delle parrocchie, tra presbiteri, nel rapporto preti e laici.

La guida condivisa di più preti insieme in una unità pastorale e la proposta di costituire piccole fraternità sacerdotali di vita comune, hanno certamente bisogno di essere definitive. È uno dei nodi emersi nel dibattito che ha coinvolto i vari organi di partecipazione diocesani come indicato nella "Lettera pastorale". La vita comune tra preti è auspicabile e può dare valore aggiunto e forte testimonianza, ma potrebbe anche non essere sempre possibile per varie ragioni; ciò che tuttavia è essenziale, non è la convivenza, ma la fraternità così definita negli Atti e dalla quale non si può prescindere in ogni chiamata alla fede ed in ogni vocazione particolare: *"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune"* (At 4,32).

Anche la fraternità presbiterale si contraddistingue per questo: la fede porta alla concordia (comunione) e alla comunità (la condivisione di ciò che ci appartiene: i beni spirituali come la personale relazione con il Signore, i beni umani cioè le nostre conoscenze, la sensibilità, le attitudini e, se riusciamo, anche i nostri beni materiali).

Non si tratta quindi di una convivenza di tipo familiare, monacale o religiosa e nemmeno di una omologazione di pensiero e di stile di vita, ma di una condivisione della propria esistenza, della responsabilità pastorale, nella reciproca solidarietà.

La convivenza presuppone una certa affinità tra le persone e quindi può esigere una scelta; nella fraternità la persona non si sceglie, è donata. Un dono con il quale siamo chiamati a condividere un cammino e di cui ognuno ha cura reciproca.

Tutto questo rappresenta un forte richiamo non solo per i presbiteri ma per tutte le nostre comunità che, pur con modalità diverse, sono chiamate a realizzare quel comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato: *"Che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati"* (Gv 15,12).

Dal dono ricevuto all'offerta della nostra vita.

Anche la missione, terzo pilastro della nostra fede non è solo una dimensione personale, ma anche comunitaria: *"Glorificate Cristo con la vostra vita ..."* è l'esortazione finale data al popolo che ha celebrato l'Eucarestia.

Il senso di tale esortazione non consiste in un aumento delle attività da svolgere, ma piuttosto nello stile di testimonianza di cui siamo debitori ai fratelli: siamo chiamati a vivere le cose quotidiane con spirito missionario. Troppe volte l'azione pastorale rischia di suggerire l'idea che la Chiesa sia alimentata dal moltiplicarsi dei progetti e delle opere. Un tale attivismo è sintomo di quell'autoreferenzialità che ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette e da cui ci ha messo in guardia papa Francesco nel suo Discorso al Convegno Ecclesiale di Firenze.

La missione è quindi un evento che ha sempre carattere comunitario perché ogni attività pastorale passa attraverso momenti di discernimento e di decisione comunitari. È l'esperienza della sinodalità tra popolo e pastori sulla quale tanto insiste papa Francesco: *"Vi raccomando anche in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro [...] Dialogare non è negoziare, ma cercare il bene comune per tutti [...] Discutere insieme ... e accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo"* (Dal Discorso al V Convegno ecclesiale di Firenze).

Alcuni passi per un cammino condiviso.

Il progetto "unità pastorali" è quindi possibile ed efficace, come del resto tutta la vita della Chiesa, se poggia su quei pilastri che sono stati indicati, consapevoli che: *"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori"* (Sal 127). Questa parola è un monito, ma anche una certezza.

È un richiamo di affidarci al Signore, ma è anche certezza della bontà di questo progetto perché frutto di un lungo discernimento della nostra Chiesa diocesana, di popolo e pastori insieme.

L'avvio delle unità pastorali mette in moto altresì una serie di percorsi e azioni concrete: è un cammino talvolta lento, non omologabile, diversificato per le caratteristiche particolari delle nostre comunità, che richiede di calarsi nella realtà specifica e da lì costruire un cammino comune. I passi concreti sono necessari perché non si costruisce nulla solo sulle idee: *"È un invito ad accettare la realtà e a non condizionarla da idee astratte che possono trasformarsi spesso in ideologie"* dice il Vescovo nella Lettera Pastorale.

Molto aiuto potrebbe giungere da quelle unità pastorali che hanno già fatto questo percorso e che possono mettersi a servizio delle nuove realtà; anche questo è un segno di una chiesa sinodale.

Le varie esperienze fino a qui effettuate portano a rilevare l'importanza di dare vita a riunioni congiunte tra gli organismi di partecipazione delle diverse realtà parrocchiali. Dallo scambio di informazioni sulla strutturazione delle singole parrocchie emergeranno singolarità ma anche similitudini tra le nostre comunità: modalità diverse di vivere il Giorno del Signore, analogie nella rappresentanza e nel funzionamento dei vari consigli pastorali e dei consigli per gli affari economici, unicità dovute all'esperienza dei gruppi parrocchiali e dei loro singoli cammini, varie iniziative pastorali, ecc.

Si comincerà allora a intravedere la possibilità di una pastorale integrata, che potrà far tesoro delle risorse migliori; la possibilità di cammini formativi comuni, dei percorsi condivisi nell'attuare la catechesi ai ragazzi e i cammini sacramentali; l'utilizzo efficace di tante risorse impegnate nel servizio liturgico (cori, lettori, ecc.); la prospettiva di coordinare i vari gruppi che operano nel settore della carità; un migliore utilizzo delle strutture e delle risorse economiche, ecc.

Allora quella sensazione di "perdere qualcosa" che di solito prende le parrocchie chiamate a costituire l'unità pastorale, verrà superata dalla prospettiva di "acquisire qualcosa" a beneficio della propria comunità e delle comunità nel loro insieme.

Sarà un cammino che richiederà certamente l'impegno da parte dei presbiteri chiamati ad assumere la responsabilità di guida dell'unità pastorale e che necessiterà dell'impegno responsabile da parte di tutti (organismi di partecipazione, gruppo ministeriale, operatori pastorali impegnati nella formazione e nei vari servizi) affinché le comunità si sentano accompagnate e sostenute nella vita di fede.

L'orizzonte non è tuttavia solo la vita interna delle nostre comunità: la missione ci porta con lo sguardo oltre i confini delle nostre parrocchie.

È auspicabile che la costituzione delle unità pastorali, che sono state definite avendo come riferimento il territorio dove si insedieranno, possa favorire il movimento di una "chiesa in uscita" così spesso sollecitato da papa Francesco.

Probabilmente sarà facilitato il rapporto con le istituzioni pubbliche, ad esempio con i servizi sociali con i quali potrà essere attuata una migliore sinergia e collaborazione rispetto a problematiche inerenti a situazioni di povertà, disagio, immigrazione. In molte realtà il rapporto tra comunità civile e comunità cristiana è giunto ad una visione d'insieme delle situazioni di difficoltà e ad una integrazione dei rispettivi interventi.

Una sensibilità comune da promuovere tra unità pastorale e istituzioni pubbliche potrà essere rivolta all'ambito educativo che non riguarda solo la vita cristiana ma prima ancora la vita civile. C'è una "umanità" che unisce credenti e non credenti molto più di quanto ci distanzino tutte le differenze derivanti dal proprio credere o non credere: l'educazione alla dignità e al rispetto della persona, l'educazione alla vita affettiva, l'onestà nei rapporti sociali, la solidarietà.

Una presenza cristiana più strutturata all'interno di un territorio potrà portare anche ad una maggiore attenzione alle tematiche ambientali e ai problemi del mondo del lavoro.

Sono quegli stessi ambiti sui quali si fonda pure l'etica cristiana e che hanno valore in tutti i rapporti sociali.

Molte comunità si stanno avviando nel cammino delle unità pastorali, altre sono già in cammino da qualche tempo; tutte hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute in particolare da chi ha la responsabilità a livello diocesano di indirizzo pastorale. Ci rasserena la certezza di questo versetto del Libro dei Proverbi: *"Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia"* (Pr. 16,3)

Sergio Grande

LETTERA APERTA ALLA DIOCESI DELLA DELEGAZIONE DIOCESANA AL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE

Come delegazione della nostra Diocesi che ha partecipato al V Convegno ecclesiale di Firenze nel novembre scorso, riteniamo importante condividere con voi l'esperienza intensa e coinvolgente che abbiamo vissuto insieme.

A Firenze, provenienti da esperienze molto diverse, ma accomunati dall'impegno ecclesiale, abbiamo avuto l'occasione di intensificare le nostre relazioni e di alimentare il confronto su tanti aspetti dell'attuale contesto ecclesiale, sociale e culturale. Nell'ascolto reciproco abbiamo colto il variegato volto della Chiesa italiana: comunità presenti in luoghi differenti in cui la gente vive la propria fede con espressioni diverse, ma anche comunità che si sentono tralci legati alla stessa Vite. I momenti di preghiera vissuti insieme, le parole del Papa, gli ampi dibattiti che si sono sviluppati nei piccoli tavoli rotondi sulle cinque vie, ci hanno coinvolti in una forte esperienza di sinodalità. Le sintesi delle cinque vie, presentate ai convegnisti nell'ultima mattinata e a voi certamente note, rappresentano ovviamente solo una piccola parte dell'ampia riflessione sviluppata nei giorni del Convegno.

Al ritorno da Firenze – invitati dal nostro Vescovo - ci siamo interrogati sulla modalità di trasmettere agli organismi diocesani, che già abbiamo incontrato nell'ottobre scorso, le risonanze della nostra partecipazione a questo evento. Abbiamo ritenuto di raccogliere le nostre riflessioni attorno ad alcuni nuclei, ed offrirli quale nostro contributo al vostro prezioso servizio pastorale alla nostra Chiesa locale.

Il nuovo umanesimo in Gesù Cristo

Il discorso del Papa ai convegnisti nella Cattedrale di Firenze ha segnato profondamente tutto il Convegno e ha fatto da guida al nostro cammino e alla nostra partecipazione nell'approfondimento avvenuto nei gruppi di lavoro.

Prendendo spunto dall'affresco della cupola della Cattedrale di Firenze, dov'è rappresentato il Giudizio universale, il Papa ha sottolineato che «Al centro c'è Gesù, nostra luce e l'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo" [...] Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato». Dopo aver indicato alcuni tratti dell'umanesimo cristiano riassunti nei termini «umiltà, disinteresse, beatitudine», Papa Francesco ha invitato la Chiesa italiana riunita per camminare insieme, a tenersi lontana da due tentazioni: «La prima di esse è quella pelagiana che ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni e nelle pianificazioni perfette [...] che spesso ci portano ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. [...] Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello».

Un passaggio significativo che ha rappresentato in seguito un aspetto centrale nella moda-

lità di vivere il Convegno, è stato quello in cui il Papa rivolgendosi all'assemblea ha detto: «Ma allora che cosa dobbiamo fare? - direte voi-. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme [...]. Ai vescovi chiedo di essere pastori: sia questa la vostra gioia. Sarà la gente il vostro gregge a sostenervi [...]. Ma sia tutto il popolo ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori intendo [...]. A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione (EG): l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel Popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune [...]. Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune». E avviandosi alla conclusione ha lasciato questa indicazione: «In ogni comunità, in ogni parrocchia ed istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, cercate di avviare in modo sinodale un approfondimento dell'Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni».

Uno stile sinodale

Ci è sembrato che una prima consegna che il Convegno ha affidato alle Diocesi italiane, richiamata in maniera forte nel citato discorso del Papa e ripresa nel discorso conclusivo del Cardinale Bagnasco, sia stata quella di un metodo, indicato come "cammino sinodale". Già lo scorso 17 ottobre nella Commemorazione del 50° Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco aveva definito il senso della parola "Sinodo" nel camminare insieme, Laici, Pastori, Vescovo di Roma. Il cammino sinodale trova la sua radice nella Costituzione *Lumen Gentium* dove si dice: «La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo (cfr 1Gv 2,20.27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando dai Vescovi fino agli ultimi dei Fedeli laici mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale» (LG 12). In quella occasione il Papa aveva sottolineato che «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri, e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo "Spirito della Verità" (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli "dice alle Chiese"». (Ap 2,7).

Riprendendo insieme il significato della sinodalità come esperienza che abbiamo vissuto nei giorni del Convegno, il Vescovo Beniamino ne ha precisato ulteriormente il contenuto. Fondamento della sinodalità è il Battesimo, quale grazia che abbiamo ricevuto. La sinodalità quindi si fonda sulla dimensione della fede, alimentata dalla Parola di Dio e se c'è quindi una povertà di fede c'è pure una povertà nel camminare insieme e corriamo allora il rischio di ritrovarci solo per l'organizzazione. La fede trova fecondità anche nella pietà popolare e si trasmette di persona in persona mediante l'ascolto e la vicinanza.

Nel dono dello Spirito che ci costituisce Popolo in cammino, vengono effusi nei cristiani i vari carismi; siamo un Popolo dai molteplici volti perché la fede si incarna nelle varie culture: nel Mondo Occidentale, ma anche nel Sud America, nell'Africa, nell'Oriente.

Nel concreto è importante che la comunità cristiana si ponga in ascolto sia delle diverse culture esterne oggi presenti nei nostri territori conseguenza del fenomeno dell'immigrazione, sia delle diverse culture interne provenienti dal mondo giovanile, dal mondo degli anziani, dall'ambito della disabilità, ecc. Il metodo sinodale parte da un ascolto attento dei battezzati che vivono esperienze particolari e che sono portatrici di sensibilità diverse, ma che devono trovare armonia dentro un cammino da fare insieme.

Le nostre comunità hanno poi dei luoghi di discernimento che si esprimono nei vari organismi di partecipazione. Essi vanno considerati a partire dalla base del popolo di Dio fino agli organismi centrali della vita diocesana e della chiesa universale: dalle assemblee parrocchiali o dei movimenti e delle associazioni, fino agli organismi diocesani, regionali o interdiocesani, "romani". Se c'è un limite da evidenziare nella nostra realtà diocesana è la difficoltà di un collegamento tra i vari organismi di partecipazione dal consiglio pastorale

parrocchiale, al consiglio pastorale vicariale, al consiglio pastorale diocesano, ecc.

Nella riflessione fatta tra di noi con l'intento di condividerla con la nostra Chiesa diocesana sono emersi altri contributi riguardo al significato di sinodalità.

Lo stile sinodale può trovare un'immagine rappresentativa nelle relazioni familiari dove lo stare insieme diventa possibile nel cercare un'intesa, pur nella diversità di attitudini, personalità e ruoli. La relazione ed il confronto generano nelle persone un cambiamento che favorisce poi il convergere verso una progettualità o una meta. Così è nella comunità cristiana, dalla parrocchia, alla diocesi, alla chiesa universale. La sinodalità nella Chiesa non è la semplice raccolta delle opinioni popolari, nel tentativo di pervenire ad un consenso, ma si alimenta dello specifico che nasce dal fonte battesimale: si è comunità di credenti, rigenerati in Cristo e nel comune ascolto della sua Parola. Il cammino sinodale trova primo riferimento nella Parola di Dio, non solo per avere luce, ma perché essa rende possibile la comunione a vari livelli e nelle varie funzioni. Da essa le nostre relazioni vengono rigenerate e diventano capaci di accogliere la ricchezza dei diversi carismi. Nelle nostre comunità molte volte ci si ferma all'incontro, ci si sfiora nelle relazioni, si evitano i confronti, avendo a timore la stessa "conflittualità". Eppure è solo attraverso la "crisi" cioè un "passaggio" che si cresce. L'ascolto e il confronto, in stile di comunione fraterna, tra le varie vocazioni e i diversi carismi e ministeri – ad intra e ad extra (vocazioni, carismi e ministeri di cui sono portatori anche i cristiani "della soglia" e quelli che vivono più fuori che dentro la comunità) di cui lo Spirito arricchisce la sua chiesa, rappresenta quindi un passaggio decisivo per ogni discernimento e ricerca delle scelte possibili

Insieme per annunciare il Vangelo ed educare alla fede

Un passaggio del discorso del Papa in Cattedrale a Firenze, ci ha provocati riguardo al rapporto tra sinodalità e annuncio del Vangelo: «*La dottrina cristiana non è un sistema chiuso, incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: si chiama Gesù Cristo*».

È l'ascolto meditato e pregato del Vangelo che permetterà allo Spirito di portare le nostre comunità sulle strade degli uomini, per incontrare le fragilità dell'umano, attraverso un percorso fatto di vicinanza, accoglienza, attenzione ai bisogni presenti nei territori.

La nostra riflessione ha evidenziato la necessità del ripensamento del cammino di iniziazione cristiana nelle parrocchie ed unità/zone pastorali a partire dalla Nota del nostro Vescovo *Generare alla vita di fede*. Intendiamo riferirci non solo alla concreta attuazione di una prassi pastorale nuova in questo ambito dove ciò non sia avvenuto, ma anche alla verifica di quei cammini già avviati che possono fungere da stimolo per tutta la Diocesi.

Ma se l'iniziazione cristiana rappresenta l'occasione di proporre un "primo annuncio" o di offrire "un secondo annuncio", siamo consapevoli che la vita di fede ha bisogno di un annuncio che venga ripreso nel tempo e richiede quindi il passaggio ad un accompagnamento che si inserisca nella logica dell'educare alla vita di fede, analogamente allo svilupparsi e al procedere della vita umana.

Qualcuno di noi ha messo in evidenza il grande impegno formativo già presente nelle nostre comunità, ma anche alcune debolezze su cui lavorare per un auspicato miglioramento. Tra queste c'è anzitutto la frammentarietà delle proposte educative: si riscontra una certa fatica a fare sistema tra le varie agenzie educative ecclesiali, con il rischio di una dispersione delle energie e di una inefficacia pastorale a lungo termine. Si fa inoltre fatica ad uscire dalla lo-

gica dei corsi per singoli aspetti pastorali (iniziazione cristiana, preparazione al matrimonio, ecc.) o fasce di età (bambini, adolescenti, adulti, ecc.), per aderire piuttosto ad una logica dei percorsi di accompagnamento con respiro ampio che possano incrociare la realtà della famiglia nelle sue tappe e nella sua storia.

Sinodalità per favorire una pastorale coordinata

Se diamo uno sguardo alle nostre comunità vediamo una ricchezza di esperienze di fede nei cammini dei vari gruppi, nelle associazioni e movimenti, nei gruppi di preghiera e luoghi di devozione. Ci sembra che talvolta la pluralità delle espressioni di fede, dono dello Spirito, diventi invece un nodo critico. Ci sono spesso una difficoltà di integrazione, un desiderio di autoreferenzialità e un'accentuata contrapposizione. Eppure una è la fede (Ef 4,5).

A livello pastorale le numerose realtà ecclesiali sono portatrici di varie iniziative, molte volte simili, frutto del bisogno dei singoli organismi di vedere riconosciuta la propria operatività. Nel chiederci come possiamo essere espressione di comunione e unità, ed integrare questa ricchezza, è necessario superare la frammentarietà ed è utile una mappatura delle varie realtà esistenti per tentare poi una loro riaggregazione all'interno delle quattro dimensioni pastorali indicate dal nostro Vescovo. È un percorso che dovrebbe vedere impegnati i vari Uffici pastorali, con le loro commissioni per superare il rischio di sovrapporre iniziative ed eventi, che le comunità parrocchiali sono spesso in difficoltà a recepire e a trovare modalità di coinvolgimento.

Comunità che abitano in un territorio

Il ripetuto invito del Papa ad essere Chiesa missionaria, ripreso pure nel Discorso ai convenzionisti in Cattedrale a Firenze, ci spinge ad andare oltre l'ambito ecclesiale per aprire con la società civile un «dialogo che non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». Le cinque vie sulle quali ha poggiato tutta la riflessione del Convegno hanno indicato una direzione: una Chiesa missionaria, che nel mentre è corpo legato al suo Signore sia anche protesa all'audacia della testimonianza ed aperta all'incontro con le persone del territorio in cui abita.

Ci è sembrato allora che la "dimensione sociale e culturale della pastorale" sia un aspetto certamente difficile da realizzare, ma altresì essenziale per aprire un dialogo e un'azione anche con tutte le altre realtà non ecclesiali che lavorano per l'umanizzazione delle persone e della comunità civile. È difficile che all'interno dei nostri organismi di partecipazione possano trovare voce tutte queste realtà extra ecclesiali a cui sta a cuore il bene comune. Forse possiamo invece farci promotori di un luogo o di uno spazio per favorire l'incontro di persone che vivono e fanno esperienza nei vari ambiti della vita sociale, al fine di ricreare insieme un tessuto che superi le contrapposizioni e ricerchi il bene comune.

Una via può essere quella di un maggior coinvolgimento delle nostre comunità grazie a quei cristiani che già si impegnano nell'organizzazione e nella partecipazione ad eventi della società civile nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti dei cittadini, dei lavoratori, dei migranti, nel commercio equo solidale, nel rispetto e cura dell'ambiente, nella finanza etica, nella giustizia sociale e nella costruzione della pace.



Nelle sintesi delle cinque vie, il Convegno di Firenze ha consegnato alla Chiesa italiana delle piste pastorali sulle quali orientare il cammino delle nostre comunità. Il contenuto delle varie proposte ha fatto emergere uno stile pastorale che unisce tutte le iniziative e che

abbiamo cercato di raccogliere in queste nostre riflessioni: lo stile sinodale.

Esso, come abbiamo accennato, può trovare un modello nelle relazioni familiari che esprimono armonia, ma il suo significato va colto anzitutto nell'immagine cara al concilio Vaticano II di "Popolo di Dio". Ogni battezzato è un membro del Popolo di Dio ed è portatore di un carisma in ordine al discernimento sulla Chiesa. Nella comunità cristiana ogni battezzato assume un ruolo fondamentale; ogni laico ha un ruolo importante e non solo coloro che nella comunità cristiana esercitano un servizio o sono responsabili di qualche settore, perché tutti i ruoli sono ugualmente dignitosi. Il cammino sinodale ha poi bisogno di strutturarsi nei luoghi di partecipazione a tutti i livelli, mediante un legame tra organismi parrocchiali, territoriali e diocesani, in modo che la base possa dare e ricevere un continuo scambio e confronto.

Perché la sinodalità sia effettiva e non solo una affermazione retorica, gli organismi di partecipazione dovrebbero arrivare, attraverso la pratica del discernimento pastorale comunitario, e anche mediante l'espressione di un voto, ad alcune indicazioni decisionali. Questa funzione dovrebbe riguardare ogni livello di partecipazione, dalle comunità parrocchiali, ai movimenti e associazioni, alle diocesi, alle conferenze episcopali, alla chiesa universale. Poi, a seconda dei diversi ambiti ecclesiali il "pastore", che sta dentro e di fronte al suo popolo, ha la responsabilità di un ulteriore e finale discernimento per determinare la decisione in coscienzioso ascolto di quanto espresso, anche in forma di una pluralità di opzioni, dagli organismi partecipativi e di quanto lo Spirito gli dice. In questo senso bisognerà comprendere che non è essenziale – e forse neppure buono - che gli organismi partecipativi si debbano esprimere ad ogni costo in modo unanime o cerchino ad ogni costo la convergenza su punti pienamente condivisi (questo potrebbe significare mortificare la ricchezza della pluralità delle idee e dei doni!), ma – nella ricerca di un vero ascolto e confronto in cui ci si rispetta e si gareggia nello stimarsi a vicenda – possano e debbano offrire al pastore anche delle opinioni diversificate espresse attraverso una pluriformità di posizioni deliberate (rispetto alle quali va sempre segnalato il numero di voti ottenuto da ogni posizione). Questo anche considerato il fatto che le decisioni pastorali spesso riguardano la prassi ecclesiale che, come ogni prassi, non è mai assoluta o univoca, ma si esprime in una pluralità di scelte e modalità possibili, l'insieme delle quali soltanto si avvicina a testimoniare la ricchezza generativa e multiforme dell'ispirazione evangelica. Va da sé che lo stile sinodale chiede poi che tutti convergano convintamente – qualunque fosse la loro opinione - sull'indicazione finale espressa dal pastore, il quale avrà come motivo di vanto l'ascolto sincero di tutti.

Con semplicità e con spirito fraterno offriamo a voi queste nostre riflessioni, non come conclusioni di un evento che si è celebrato a Firenze, ma con l'auspicio che possano aiutare il nostro e vostro servizio alle comunità cristiane della nostra diocesi, affinché siano lievito in mezzo agli uomini del nostro tempo.

La delegazione diocesana al Convegno di Firenze

Mons. Beniamino Pizziol, *Vescovo*

mons. Roberto Tommasi, *Ambito cultura*

don Giovanni Sandonà, *Ambito carità e vita fraterna*

don Marco Ferrari, *Seminarista*

Sergio Grande, *Gruppi ministeriali*

Davide Viadarin, *Ambito annuncio e catechesi*

Anna Orus e Silvio Sartori, *coppia dell' Ambito famiglia e matrimonio*

Marta Ronzani, *Religiose*

Francesca Nardin, *Consiglio pastorale diocesano*

Alberto Bisson, *Ambito missionario*

Laura Anni, *Pastorale giovanile*

Massimo Mabilia, *Ambito della testimonianza nel sociale*

“CORRESPONSABILITÀ” E/O SINODALITÀ?

In ambito ecclesiale il termine “corresponsabilità” incontra oggi un indiscusso favore, attestato peraltro da un impiego ampio, generico e talora inflazionato. Viene riportato fra virgolette, poiché l’ipotesi è che sia un termine quanto meno da rigorizzare, se non proprio da abbandonare a favore dell’altro termine. Ciò che esso intende riferire, pare infatti meglio espresso attraverso il concetto di sinodalità.

In ciò che segue, desidero anzitutto mostrare perché l’idea di “corresponsabilità”, a dispetto delle intenzioni, si presti ad essere fraintesa. Ragionerò dunque sul concetto di sinodalità a partire dal discorso commemorativo, tenuto da papa Francesco in occasione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi.

I. Il concetto di “corresponsabilità”

È divenuto ormai d’ampio uso corrente parlare di “corresponsabilità”, malgrado esso non sia un termine conciliare.

Sebbene vi siano certamente delle ragioni che ne spieghino il crescente successo, non mancano, in relazione al suo utilizzo, alcune perplessità che meritano di essere indagate.

1. Ampio uso corrente

Il suo ampio utilizzo è avvalorato tra l’altro dall’impiego del concetto nel linguaggio ecclesiale ufficiale e magisteriale. Basti considerare le encicliche *Redemptor hominis* (04.03.1979) e *Centesimus annus* (01.05.1991) di Giovanni Paolo II. La prima parla di “corresponsabilità” facendo riferimento in primis ai sacerdoti e derivatamente ai laici. Di questi in particolare si dice che, consapevoli della loro *responsabilità dinanzi alla Chiesa*, si impegnano nella *collaborazione con i Pastori* ¹. La seconda ne riferisce invece in relazione alla comune responsabilità verso l’umana famiglia ².

Ma “corresponsabilità” è soprattutto divenuto tema dell’episcopato francese, radunato a Lourdes nel 1973. Il titolo dell’assise era significativo: «Tutti responsabili nella Chiesa? Il ministero presbiterale in una Chiesa tutt’intera ministeriale». Sulla base di quella che viene riconosciuta essere l’intuizione fondamentale del Vat II ³, viene prospettata una figura di chiesa, il cui fondamento è la responsabilità comune, ancorché differenziata, di tutti cristiani, e non già di una parte di essi. Nel medesimo testo compare una formula meritevole di considerazione:

«Nella Chiesa popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, *tutti fanno tutto, ma non allo stesso modo né allo stesso titolo*. I semplici fedeli operano in forza del loro battesimo e dei doni di natura e di grazia messi a servizio della comunità (carismi). I ministri consacrati mettono in opera quegli stessi doni ma, in senso specifico, agiscono anche in forza della loro ordinazione sacramentale.» (Conferenza Episcopale Francese 1975, p. 39)

In anni più recenti, “corresponsabilità” è divenuto monito al convegno ecclesiale di

¹ Giovanni Paolo II 1979, § 5.

² Giovanni Paolo II 1991, § 51.

³ «Nella congiuntura attuale, la fedeltà all’intuizione fondamentale del concilio sembra imporre che si passi da una Chiesa fondata in modo massiccio sul clero a una Chiesa che si fonda invece sulla responsabilità comune dei cristiani, secondo la diversità dei loro ministeri» (Conferenza Episcopale Francese 1975, p. 42).

Verona (2006), che ha insistito sul passaggio dalla collaborazione alla “corresponsabilità”⁴.

A rilanciare recentemente con forza la nozione di “corresponsabilità” ha concorso senza dubbio anche papa Francesco. Nel discorso alla 66. Assemblea CEI (19.05.2014) ha detto:

«Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull’essenziale.» (Francesco 2014) E in occasione del viaggio apostolico negli Usa, durante la s. Messa con vescovi, sacerdoti e religiosi della Pennsylvania (26.09.2015), prendendo spunto dalla storia di santa Caterina Drexel, ha nuovamente richiamato l’esigenza di una partecipazione molto più attiva dei laici:

«Sappiamo che il futuro della Chiesa, in una società che cambia rapidamente, esige già fin d’ora una partecipazione dei laici molto più attiva. La Chiesa degli Stati Uniti ha posto sempre un grande impegno nella catechesi e nell’educazione. La nostra sfida oggi è costruire su quelle basi solide e far crescere un senso di collaborazione e responsabilità condivisa nella programmazione del futuro delle nostre parrocchie e istituzioni. Questo non significa rinunciare all’autorità spirituale che ci è stata conferita; piuttosto, significa discernere e valorizzare sapientemente i molteplici doni che lo Spirito effonde sulla Chiesa. In modo particolare, significa stimare l’immenso contributo che le donne, laiche e religiose, hanno dato e continuano a dare nella vita delle nostre comunità.» (Francesco 2015)

2. Non è termine conciliare

Eppure quello di “corresponsabilità” non è un termine conciliare, nel senso che non compare affatto nei testi del Vat II⁵. In verità c’è almeno un passo, che in parte si avvicina al concetto in questione:

«D’altra parte i sacri pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli incarichi per il servizio della chiesa e lascino loro libertà e campo di agire, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. (...)» (LG 37) (Concilio Ecumenico Vaticano II 1964, n. 384)

Il discorso non verte propriamente sulla “corresponsabilità”, ma sui rapporti familiari tra laici e pastori, che mirano a favorire presso i laici una presa di coscienza della propria responsabilità. Tali rapporti possono tuttavia anche aprire alla possibilità per i laici di venire associati all’opera dei pastori, dove però tale *venire-associati* significa concretamente che i pastori, pur potendo far conto sull’aiuto di laici⁶, rimangono responsabili della propria opera.

⁴ Campanini 2007, p. 29.

⁵ I testi definitivi dei documenti del concilio Vaticano II non usano mai il termine corresponsabilità, che appare, con successo crescente, nella letteratura postconciliare, per esplicitare una delle idee chiave dell’impianto ecclesologico del concilio stesso» (Rivella 2000, p. 11).

⁶ Si esprimerà in tal senso Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*: «Così acquista tutta la sua importanza la presenza attiva dei laici nelle realtà temporali. Non bisogna tuttavia trascurare o dimenticare l’altra dimensione: i laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro Pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare. Non senza provare nel nostro intimo una grande gioia osserviamo una legione di Pastori, di religiosi e di laici i quali, appassionati della loro missione evangelizzatrice, cercano modi sempre più adatti di annunziare efficacemente il Vangelo. Noi incoraggiamo l’apertura che, in questa linea e con questa sollecitudine, la Chiesa sta oggi realizzando. Innanzitutto apertura alla riflessione, poi a ministeri ecclesiastici capaci di ringiovanire e di rafforzare il suo dinamismo evangelizzatore. Certamente, accanto ai ministeri ordinati, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori e si consacrano in maniera particolare al servizio della comunità, la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati ma adatti ad assicurare speciali servizi della Chiesa stessa. (EN 73)» (Paolo VI 1975, n. 1691–1693).

La successiva codificazione si è impegnata nella traduzione operativa di tali asserti. In particolare il CJC prevede la possibilità non solo di alcune 'supplenze' laicali⁷ in caso di necessità, ma anche che i laici vengano assunti in uffici ecclesiastici⁸. L'importante è che venga tenuta ferma la differenza tra laici e ministri ordinati, come puntualizza Giovanni Paolo II nella *Christifideles laici* (30.12.1988)⁹.

Nella *Istruzione «Ecclesiae de mysterio» su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti* (15.08.1997), si leggono ulteriori precisazioni. Anzitutto circa il senso del collaborare, che è cosa ben diversa dal sostituire:

«Proprio perché si tratta di compiti più intimamente collegati con i doveri dei pastori – che per essere tali devono essere insigniti del sacramento dell'Ordine – si richiede, da parte di tutti coloro che in qualche modo vi sono coinvolti, una particolare diligenza perché siano ben salvaguardate, sia la natura e la missione del sacro ministero, sia la vocazione e l'indole secolare dei fedeli laici. Collaborare non significa infatti sostituire.» (Chiesa Cattolica 1997) E poi circa i limiti della cooperazione, possibile solo per alcune funzioni dei ministri sacri e in certa misura:

«Se, dunque, l'esercizio da parte del ministro ordinato del munus docendi, sanctificandi et regendi costituisce la sostanza del ministero pastorale, le diverse funzioni dei ministri sacri, formando una indivisibile unità, non possono essere capite separatamente le une dalle altre, anzi devono essere considerate nella loro mutua corrispondenza e complementarietà. Solo per alcune di esse, e in certa misura, possono cooperare con i pastori altri fedeli non ordinati, se sono chiamati a svolgere detta collaborazione dalla legittima Autorità e nei debiti modi.» (Chiesa Cattolica 1997)

3. Ragioni del crescente successo

Il crescente successo postconciliare del termine "corresponsabilità" è in primo luogo connesso al fatto che per suo tramite viene attuato un passaggio qualitativamente rilevante: quello dal *partecipare/collaborare all'essere-corresponsabile*¹⁰.

Intuitivamente il passaggio dal partecipare all'essere-responsabilmente-implicato è notevole. Mentre partecipare sottolinea genericamente il fatto di essere coinvolto in un progetto già elaborato (si viene messi a parte di qualcosa), e collaborare il fatto di prestarsi operativamente per tale progetto, essere-corresponsabili vuol dire non solo che il progetto viene elaborato e deciso insieme, ma che esso viene portato avanti autonomamente, condividendo tuttavia un orizzonte di fondo e rendendo conto del proprio operato.

La differenza appare più nitida se si considera che la "corresponsabilità" scaturisce dalla comune identità battesimale: «Più precisamente, tale intelligenza distingue innanzitutto la *corresponsabilità dalla collaborazione*. Mentre la prima – in quanto si dà in forza del battesimo, fonda la soggettività ecclesiale del laico ed è risposta alla vocazione battesimale – non consiste nell'incarico di qualcosa da qualcuno dall'esterno, la seconda consiste nell'assunzione di un servizio ecclesiale specifico. Ciò avviene

⁷ «§ 3. Ove le necessità della Chiesa lo suggeriscano, in mancanza di ministri, anche i laici, pur senza essere lettori o accoliti, possono supplire alcuni dei loro uffici, cioè esercitare il ministero della parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il battesimo e distribuire la sacra Comunione, secondo le disposizioni del diritto» (Chiesa Cattolica 1983, § 230).

⁸ «§ 1. I laici che risultano idonei, sono giuridicamente abili ad essere assunti dai sacri Pastori in quegli uffici ecclesiastici e in quegli incarichi che sono in grado di esercitare secondo le disposizioni del diritto» (Chiesa Cattolica 1983, § 228). Cfr. anche i cann. 943 e 1112. Ciò è da leggere quale messa in opera di indicazioni conciliari: «Oltre a questo apostolato, che spetta assolutamente a tutti i fedeli, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia, alla maniera di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano l'apostolo Paolo nel vangelo, faticando molto per il Signore (cf. Fil. 4,3; Rom. 16,3 ss). Hanno inoltre l'attitudine a essere assunti dalla gerarchia per esercitare, per un fine spirituale, alcune funzioni ecclesiastiche» (LG 33).

⁹ Giovanni Paolo II 1988, § 23.

¹⁰ La cosa è segnalata con chiarezza nel testo conclusivo del Convegno ecclesiale diocesano di Vicenza (1998-1999), precisamente laddove si formulano le scelte vincolanti in ordine alla costruzione di comunità accoglienti ed evangelizzatrici: «Risuona qui un forte invito al passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità sia nel campo dell'evangelizzazione negli ambienti di vita sia nella costruzione della comunità. Le forme di ministerialità che andranno sviluppate devono mirare all'obiettivo di affidare ai laici responsabilità in prima persona. I laici condividendo con i presbiteri gli sforzi per evangelizzare e costruire la chiesa sono protagonisti dell'azione pastorale. Non si tratta di agire per delega» (Diocesi di Vicenza 1999, § 13.2).

per due vie: quella che possiamo chiamare *collaborazione*, incardinata nella soggettività laicale (e non nell'attribuzione di un incarico che spetta al pastore) la quale assume un incarico di per sé presente nella comunità (per es. la catechesi) ed è a servizio della comunità; e quella che possiamo chiamare *cooperazione*. Quest'ultima si dà sia quando un laico assume un compito di aiuto all'esercizio del ministero del pastore (ricevendo esplicito mandato da lui per es. la distribuzione straordinaria dell'Eucaristia), sia quando coopera – in via eccezionale e in sé non auspicabile – all'esercizio del ministero pastorale, assumendo funzioni delegate di guida della comunità in forma suppletiva.» (Asolan 2005, p. 434)

In secondo luogo il termine “corresponsabilità” dà incontestabilmente buona prova di sé, per il fatto che sembra particolarmente idoneo a raccogliere la sensibilità corrente in ordine alla partecipazione. Soddisfa infatti il desiderio di essere coinvolti in processi non solo operativi o esecutivi, ma elaborativi e decisionali. La qual cosa si lascia leggere quale *caratteristico “segno del tempo”*¹¹.

4. Alcune perplessità

Accanto all'ampio consenso attorno al termine “corresponsabilità”, sono però da evidenziare anche alcune perplessità. Da un lato il ricorso odierno al termine, oltre che funzionale all'organizzazione ecclesiastica, farebbe tendenzialmente perdere di vista l'ampiezza semantica della responsabilità laicale, così come l'ha pensata il Vat II. Dall'altro lato il concetto di “corresponsabilità”, giacché assunto sotto la pressione di istanze ‘democraticiste’, rischierebbe di produrre un difettoso cortocircuito.

a) Curvatura intraecclesiale

L'impiego ecclesiastico corrente del termine “corresponsabilità” è ampiamente orientato in senso intraecclesiale. Allude alla comune responsabilità nella conduzione e gestione ecclesiale; al fatto cioè che tutti devono sentirsi responsabili della comunità cristiana, intendendo con ciò che tutti devono sentirsi responsabili della sua ‘sopravvivenza’ e del suo ‘funzionamento’. Se badiamo bene all'uso specialmente recente del termine, quasi sempre il significato è di questo tipo.

La cosa non è in sé sbagliata. È però insufficiente, giacché riduce di molto l'ampiezza della nozione di responsabilità e “corresponsabilità”, quale si trova ad esempio anche in un passo del Sinodo di Vicenza (1984-1987) «Quando poi parliamo di “corresponsabilità”, diciamo che in forza del Battesimo tutti, ciascuno per la sua parte, siamo responsabili della comunione e della missione della Chiesa.» (Diocesi di Vicenza 1987, n. 45)

“Corresponsabilità” ha qui a che fare certamente con la chiesa. Non già però con la sua organizzazione o il suo funzionamento¹², ma con la sua radice – la comunione – e il suo senso ultimo – la missione, cioè l'esser segno e strumento di tale comunione per tutti gli uomini.

Nella proposizione attuale della corresponsabilità, a fare difetto sarebbe insomma l'orizzonte ampio e fondamentale della *comune responsabilità* di fronte al mondo, quella della evangelizzazione¹³. Il rischio di una sorta di *clericalizzazione dei laici* o di una *configurazione intraecclesiale dei ministeri ecclesiali* è distintamente avvertito e one-

¹¹ Alberigo 1992, p. 40.

¹² La cosa è detta in modo ancora più chiaro nel seguito: «La vocazione dei laici dunque, vissuta anche in forma organizzata, si realizza in modo primario e specifico nella scelta di incarnare e dare forma alla fede nelle realtà della vita quotidiana. In questo modo essi rendono presente la Chiesa e la potenza del Regno nelle realtà terrene e rendono presenti alle comunità cristiane la vita del mondo e i problemi della gente» (Diocesi di Vicenza 1987, § 118); «La coscienza della specifica vocazione laicale non è ancora sufficientemente radicata nelle comunità cristiane e anche in non pochi laici. Così accade spesso che i laici vengano prevalentemente impegnati dalla parrocchia in ruoli intraecclesiali e trascurino di conseguenza la loro funzione primaria nella vita del mondo» (Diocesi di Vicenza 1987, § 121).

¹³ «È la Chiesa come tale che è missionaria; essa lo è per essenza e definizione; è la Chiesa, come popolo di Dio, che è incaricata, in corresponsabilità, di evangelizzare il mondo. Il Concilio l'ha affermato dapprima nella costituzione *Lumen gentium*; durante l'intervallo delle sessioni, questa prospettiva è maturata, ulteriormente e il Concilio l'ha ripetuta, con una forza ed una chiarezza accresciute, nel decreto *Ad gentes* sulle Missioni» (Suenens 1968, p. 48).

stamente segnalato anche nello *Strumento di lavoro* della chiesa vicentina del 1997, intitolato *Laici e ministeri ecclesiali*:

«La vocazione dei laici è primariamente riferita all'animazione evangelica delle realtà che costituiscono la vita ordinaria, personale e sociale, di tutti gli uomini e di tutte le donne» (v.EM n.72; Sinodo nn. 117-120). «Se quindi essi, in forza del battesimo e della cresima, assumono dei compiti nella chiesa, ciò deve avvenire nel rispetto della loro identità e vocazione, che assicurano un interscambio permanente fra la chiesa e il mondo» (v. Sinodo, nn. 117-118).

«Esiste però il rischio che la stabilità e la partecipazione alla "cura pastorale", proprie dei ministeri laicali, conducano a qualche forma di "clericalizzazione" dei laici, trasformandoli in un "clero di riserva" (a disposizione del "clero ufficiale"!), o in una nuova categoria di "specialisti del sacro", estranei di fatto alla vita del mondo. È quindi necessario che il discernimento, la formazione e l'esercizio dei ministeri laicali avvengano in forme rispettose della vocazione e delle condizioni di vita dei laici.» (Diocesi di Vicenza 1997, p. 19)

«L'ambito proprio dell'esercizio dei ministeri laicali è la partecipazione alla "cura pastorale" della comunità cristiana, e ciò potrebbe far nascere il rischio di una loro interpretazione o configurazione "intraecclesiale" che mortificherebbe non solo la vocazione dei laici, ma la stessa vocazione della chiesa, che non esiste per sé ma per il Regno e per il mondo. In realtà i ministeri non vanno pensati come strutture finalizzate al buon funzionamento dell'istituzione-chiesa, ma come occasioni perché (attraverso la stessa identità dei laici) la chiesa si senta provocata e impegnata dalle esigenze della missione nel mondo» (v.EM n.73). (Diocesi di Vicenza 1997, p. 21)

Anche Hervé Legrand richiama lucidamente l'attenzione sulla medesima problematica. Riportando una citazione del 1983, avanza persino il sospetto sconcertante che si sia dinanzi a un 'tradimento' del Vat II:

«Nella situazione culturale contemporanea, è indispensabile operare con le categorie «davanti e con Dio», «davanti e con gli uomini». Piuttosto che approfondire teoricamente questa articolazione, una citazione, di vent'anni fa, proveniente da Chicago, illustrerà tale articolazione:

«Ai nostri giorni, il ruolo dei laici e la loro responsabilità sono meno apprezzati e meno sostenuti [...] poiché la promozione dei laici sta per prendere la forma di una loro più grande partecipazione nell'attività che spettava tradizionalmente ai preti e alle suore. Ma durante lo stesso lasso di tempo, il servizio specifico che spettava ai laici, uomini e donne, che si svolgeva essenzialmente nell'ambito della professione e del lavoro è stato trascurato, come pure le sue responsabilità per trasformare il mondo della politica, dell'economia, delle istituzioni sociali. Il risultato è preoccupante. Si constata il declino delle organizzazioni dell'apostolato laico, il disdegno per i laici nelle loro occupazioni quotidiane e molto probabilmente la scomparsa di una generazione di militanti. Non vi sarebbe un'ironia della storia in rapporto al Vaticano II? Questo concilio, come era necessario, aveva aperto le finestre della chiesa sul mondo, ma ecco che sta per uscire una chiesa che rischia di rinchiudersi in se stessa.» (Legrand 2003, p. 184)

In maniera analoga si esprime il sociologo Luca Diotallevi, secondo il quale la traduzione operativa dell'appello alla "corresponsabilità" in sollecitazione a divenire *operatore pastorale* ha effetti snaturanti tanto per i laici che per i presbiteri¹⁴.

Ebbene, ripulire la nozione di "corresponsabilità" da una declinazione eccessivamente funzionale alla gestione ecclesiastica pare dunque necessario, specialmente

¹⁴ «Il problema non è assolutamente risolto, ma aggravato ulteriormente, se questa situazione viene affrontata proponendo a qualche individuo del popolo dei sacramenti di divenire operatore pastorale. Ciò distorce e atrofizza ulteriormente la sua coscienza laicale e dunque lo rende ancora meno adatto a portare il proprio contributo alla pastorale «in quanto laico» (AA n. 20). Semmai, per quella via, il clero ottiene una riduzione del proprio carico di lavoro – oggi comunque assai inferiore che nel passato –, ed istituisce una piccola "corte"» (Diotallevi 2014, p. 148).

allo scopo di riguadagnare la corretta referenza della *comune responsabilità ecclesiale*. In altre parole, è indispensabile recuperare la corretta prospettiva conciliare, in base alla quale, quando si parla di comune responsabilità ecclesiale, il riferimento è non tanto alla conduzione/gestione ecclesiale, bensì al comune impegno per la testimonianza della fede:

«La corresponsabilità non è quindi prima di tutto un aiuto ai pastori, ma un'espressione della vita cristiana, che trova luogo e forma principalmente nella vita concreta del territorio, della gente, del luogo di lavoro. È molto importante partire da questo riferimento fondamentale, perché esso chiarisce che i laici sono abilitati e riconosciuti nella loro responsabilità ecclesiale anzitutto e propriamente come laici, cioè non in forza di eventuali incarichi intraecclesiali, ma in forza piuttosto della loro concreta vita cristiana, secondo la vocazione e lo stato di ognuno. [...] L'ambito dell'impegno laicale *non è peculiarmente la cura pastorale* della comunità cristiana, ma *si esprime nella responsabilità testimoniale e nel servizio della comunità ecclesiale e sociale.*» (Asolan 2005, p. 432–433)

Anche *Evangelii Gaudium* richiama l'attenzione su ciò, mettendo tra l'altro in guardia non solo dal clericalismo, ma anche da una partecipazione di laici alla vita della chiesa, che non si traduca in *un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società*¹⁵:

«I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.» (Francesco 2013, § 102)

Similmente è da guardarsi da una promozione di processi partecipativi, che abbiano per fine principale l'organizzazione ecclesiale:

«Nella sua missione [il sacerdote NdR] di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.» (Francesco 2013, § 31)

¹⁵ È ravvisabile qui l'eco di quanto già Paolo VI annotava: «I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale – che è il ruolo specifico dei Pastori – ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo. (EN 70)» (Paolo VI 1975, n. 1687).

Più di recente, nella *Lettera al card. Marc Ouellet*, presidente della pontificia commissione per l'America Latina (19.03.2016), la medesima cosa è stata formulata con estrema puntualità come segue:

«Molte volte siamo caduti nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi, e abbiamo riflettuto poco su come accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana; su come, nella sua attività quotidiana, con le responsabilità che ha, s'impegna come cristiano nella vita pubblica. Senza rendercene conto, abbiamo generato una élite laicale credendo che sono laici impegnati solo quelli che lavorano in cose "dei preti", e abbiamo dimenticato, trascurandolo, il credente che molte volte brucia la sua speranza nella lotta quotidiana per vivere la fede. Sono queste le situazioni che il clericalismo non può vedere, perché è più preoccupato a dominare spazi che a generare processi. Dobbiamo pertanto riconoscere che il laico per la sua realtà, per la sua identità, perché immerso nel cuore della vita sociale, pubblica e politica, perché partecipe di forme culturali che si generano costantemente, ha bisogno di nuove forme di organizzazione e di celebrazione della fede.» (Francesco 2016) Riporto da ultimo un lungo passo, tratto da Giuliano Zanchi, che nella sua rilettura del 'risorgimento laico', offre una analisi perspicace e altrettanto critica circa l'*impiego pastorale* dei laici nel post-concilio:

«Guardando però a come la foresta dell'impegno parrocchiale è variamente cresciuta in questi decenni si possono vedere anche i limiti e gli inconvenienti di quel rigoglio. Il risveglio pastorale dei laici è avvenuto appena dopo il Concilio in un clima di grandi aspettative. Esse riguardavano, in particolare, il desiderio di una reale autonomia partecipativa e l'attesa di una tangibile efficacia di un così intenso impegno pastorale. Queste aspettative si sono però presto tramutate in disillusione. Alcune in risentimento. Verso l'istituzione alla fine invincibilmente gerarchizzata o verso il mondo alla fine inguaribilmente impenetrabile.

Il grande movimento comunitario dei primi decenni ha come lasciato il posto all'inerzia di una pastorale alquanto meccanica, routinaria, affaccendata. Non senza tentazioni retrovisive. Molto di questo clima di disillusione va compreso alla luce di un processo di scristianizzazione che ha complicato il compito pastorale e spento gli entusiasmi. Tuttavia bisogna interrogarsi sulla permeabilità emotiva e progettuale delle comunità nei confronti dei processi sociali in atto. Il vero disorientamento delle nostre comunità è forse dovuto al fatto che esse non hanno saputo interpretare il profondo mutamento culturale e antropologico che andava cambiando la realtà. Non si trattava di spendere maggiori energie operative. Serviva una azione di vera e propria reinterpretazione culturale e spirituale del modo di essere cristiani nel mondo: in termini di contenuti e di linguaggi, di stili di vita e di azione, ma anche di luoghi in cui elaborare questo compito di necessario discernimento. Il laicato parrocchiale si è messo all'opera in una Chiesa che andava nuovamente irrigidendo l'involucro della propria proposta dottrinale, e immaginando la società e il mondo, la cultura e il costume, solo come un fronte esterno in cui farla valere. Il grande lavoro dei laici nelle nostre comunità, per quanto così generoso, appassionato, esemplare anche per molti ministri ordinati, era destinato a contrarsi nuovamente nella sua valenza operativa. La presenza dei laici nella Chiesa è rimasta sostanzialmente esecutiva.

Questa deriva operativa della presenza dei laici 'pastorali' ha prodotto anche una conseguenza assolutamente decisiva per il compito di pensare l'identità del credente laico. I laici non direttamente impegnati nella pastorale rischiano di rimanere invisibili. Rischiano, più ancora, di non essere ritenuti decisivi per la costruzione della vita comunitaria o addirittura di non essere considerati sufficientemente interni al

perimetro di una accettabile coscienza cristiana. La circostanza può generare fenomeni di risentimento interno. Non tanto da parte degli invisibili quanto piuttosto di quegli impegnati, che identificano l'impegno pastorale con l'adesione di fede. Il lavoro pastorale si trasforma in una infernale macchina di reclutamento all'operatività che brucia la percentuale più alta delle energie pastorali a disposizione, finisce per gerarchizzare le forme di appartenenza alla comunità e rende infine indiscernibile – ed è la perdita più grave – l'apporto del credente laico che incarna la propria testimonianza evangelica nei compiti della vita quotidiana. Mancanza incresciosa. Perché è sulla scena di questa traduzione spontanea e immediata che la testimonianza per il Regno acquista la dignità di compito ordinario.

L'identificazione dei cosiddetti 'impegnati' con la comunità mostra – fra tanti altri segni – come le grandi macchine parrocchiali siano costruite spesso come catene operative, virtuose a volte per la loro efficienza nella trasmissione di comando, negligenti tuttavia sul fronte dello scambio intraecclesiale.» (Zanchi 2015, p. 52-54).

Due sono a mio avviso le sottolineature degne di nota. La prima è che i laici sono stati impegnati nel post-concilio in forme essenzialmente esecutivo-operative, senza che avesse luogo con loro e grazie a loro una «vera e propria reinterpretazione culturale e spirituale del modo di essere cristiani nel mondo». Di qui quella che l'autore designa come la «deriva operativa della presenza dei laici 'pastorali'», che se da una parte può aver favorito lo sviluppo di un prezioso 'cristianesimo sociale', dall'altro ha frenato l'emergere di un altrettanto prezioso "cristianesimo culturale"¹⁶.

La seconda è che il «reclutamento all'operatività» ha via via sancito una distinzione, per lo più tacita o dissimulata, tra gli «impegnati» e gli «invisibili», cioè fra coloro che partecipano attivamente alla conduzione e alla gestione della comunità cristiana e coloro che invece non svolgono alcun servizio al suo interno. La conseguenza riprovevole che si è prodotta – in maniera tendenzialmente irriflessa o inconscia – è una sorta di equivalenza tra qualità personale di fede e impegno ecclesiale: cristiani in senso proprio sarebbero solo gli impegnati in servizi ecclesiali!

b) Contro-fattualità esperienziale

La concreta esperienza di molti laici, specie di quanti sono direttamente coinvolti nei cosiddetti organismi di partecipazione ecclesiale, è deludente. La delusione nasce dall'esperienza ricorrente di uno scarto incolmabile tra la proclamata "corresponsabilità" laicale e la effettiva "corresponsabilità" vissuta¹⁷.

Radice di tale scarto può essere certamente il clericalismo. Anche il convegno ecclesiale diocesano di Vicenza (1998-1999), che a dieci anni dal Sinodo ha tentato una valutazione dei progressi fatti, ha denunciato il perverso nesso tra clericalismo e mancata "corresponsabilità" laicale:

«Il "clericalismo": il ministero ordinato è essenziale alla vita della Chiesa, e nella nostra Chiesa sono ancora vive e articolate le aspettative del popolo di Dio nei suoi confronti. Può accadere, però che esso sia pensato e vissuto da molti come una funzione "sacrale" che separa dalla vita e dai fratelli, e che rischi di modellare e ritmare su di sé la vita ecclesiale. In tale caso:

- la presenza e la funzione dei presbiteri diventa il centro totalizzante della vita comu-

¹⁶ Per 'cristianesimo culturale' è da intendere in prima istanza non già un cristianesimo colto, dotto o acculturato, né tantomeno un cristianesimo 'catechizzato' (nel senso di attrezzato di conoscenze basilari circa i fondamenti della fede cristiana). Non che tutto questo non sia importante né che non se ne avverta diffusamente la carenza! Per 'cristianesimo culturale' è invece da intendere un cristianesimo capace di abitare il presente, recependo criticamente le istanze della cultura-ambiente dove è situato; in grado cioè di assumerle, vagliarle e farle interagire con il nucleo essenziale dell'esperienza cristiana, allo scopo di plasmarne una forma vivibile e praticabile nell'oggi. È ovvio che una operazione di questo genere, oltre che complessa e a lungo termine, ha anzitutto un profilo non già teorico, bensì pratico. Né può essere svolta da pochi. È al contrario debitrice dell'esperienza di tutti coloro che in qualche modo si professano cristiani e tentano di vivere la propria fede nelle condizioni più comuni del vivere.

¹⁷ Scrive Marco Vergottini a proposito dei consigli pastorali parrocchiali: «...la vicenda degli organismi di partecipazione ecclesiale, e segnatamente dei consigli pastorali diocesani e parrocchiali, costituisce un test probante per misurare il divario fra l'investimento di risorse simboliche sul piano del sentire ecclesiale – quanto a consapevolezza e attese – e la qualità non proprio esaltante della pratica effettiva, laddove lentezze, crisi e delusioni non tardano a manifestarsi» (Vergottini 2002, p. 57).

nitaria, e mortifica le vocazioni e i carismi del popolo di Dio, e dei laici in particolare;
 - i laici trovano comodo e rassicurante delegare ai presbiteri ogni responsabilità, offrono collaborazione ma non assumono corresponsabilità, tendono a vedere la propria realizzazione nella conquista di ruoli ecclesiali e non nell'animazione evangelica dei luoghi e delle esperienze della vita quotidiana;

- si indebolisce il rapporto fra la Chiesa e il mondo, perché si sottolinea la separazione e non la condivisione, e i laici non sono il tramite che collega la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa.» (Diocesi di Vicenza 2001, p. 64)

Stupisce tra l'altro nei testi di quel convegno soprattutto il resoconto delle coppie di sposi, che lamenta la mancanza di "corresponsabilità" creativa, l'unica che farebbe invece crescere soggettività credenti:

«* I preti svolgono frequentemente un ruolo decisivo e determinante nella conduzione delle parrocchie, perciò, i laici si sentono deresponsabilizzati e, comunque, non aiutati a diventare "soggetto". Qualche gruppo parla di "potere clericale". [...]

* Una difficoltà che i laici riscontrano nella vita della Chiesa è che essa sembra non aver ancora capito che cosa significhi "camminare insieme", dal momento che non ci son luoghi reali in cui si pensi e si decida insieme. Molti sentono l'evangelizzazione come sollecitazione a fare tutti le stesse cose, senza che siano valorizzate e rispettate le coscienze e i carismi di ciascuno. Le comunità sono ancora troppo "gerarchizzate" e dipendenti dalla guida pastorale.» [Sintesi conclusiva del primo seminario, 6-7, 20 novembre 1998; Coppie di sposi] (Diocesi di Vicenza 2001, p. 47)

Dietro a siffatte difficoltà, che sono sotto gli occhi di tutti e hanno causato fenomeni di rassegnazione o disimpegno, sta però una questione più radicale: è davvero ecclesiologicamente sostenibile e compatibile il concetto di "corresponsabilità", così come viene comunemente inteso? Se corresponsabilità – nell'ambito della nostra tradizione civica, cioè alla luce della usuale pratica sociale e politica e delle comuni categorie concettuali e linguistiche – vuol dire capacità e necessità di rispondere insieme di qualcosa, per il fatto che lo si è pensato-scelto-attuato insieme, com'è allora articolabile siffatta nozione di "corresponsabilità" con la struttura gerarchica della chiesa, ossia con la presenza costitutiva di un'istanza decisionale, che ha la facoltà e la libertà di emanciparsi da dinamiche di puro consenso maggioritario? Non è insomma che si dia uno scompenso disgraziatamente insanabile tra l'appello (ridondante) alla "corresponsabilità" da un lato e dall'altro la (inevitabile) rivendicazione di una impraticabile "corresponsabilità" piena o totale, connessa alla natura gerarchica della comunione ecclesiale?

Ebbene, ho come l'impressione che l'appello vuoto (giuridicamente non tradotto) e impossibile (teologicamente aporetico) alla "corresponsabilità" sia tendenzialmente fuorviante e ultimamente controproducente: una sorta di boomerang che ha creato molte false attese ed ora presenta il conto salato di una irreversibile disaffezione.

5. Conclusione e rilancio

Alla luce della analisi proposta, il termine "corresponsabilità" non appare così congruo come ci si potrebbe aspettare. Da un lato è stato vittima di una deriva "pastoralista", nel senso che è stato per lo più declinato in chiave intraecclesiale, nei termini cioè di un investimento laicale, prevalente se non esclusivo, nella conduzione

18 «Le chiese si trovano inermi di fronte a quella tendenza ad ampliare e a potenziare ideologicamente il concetto di democrazia, che si esprime nello slogan della "democratizzazione". Essendosi per lungo tempo opposte alla democrazia, avendo rimosso o avendo trascurato il problema, il loro bisogno di recupero è enorme, e così assieme alle teorie giuste della democrazia consumano anche quelle sbagliate. E poiché non dispongono di una "dottrina del nucleo" della democrazia (politica), riesce loro difficile vedere la richiesta di una democratizzazione di tutti i settori della società per quello che essa è: un programma sostanzialmente totalitario. E così una cattiva coscienza non del tutto ingiustificata e una apertura al mondo lodevole nella sua intenzione si accompagnano a una tendenza teologica pericolosa a spiritualizzare realtà politiche. Il risultato è che qualche corrente teologica oggi esalta frettolosamente modelli democratici radicali, socialistici, in breve emancipativi di democrazia, acriticamente adottati, con la conseguenza che termini come libertà, autonomia, emancipazione assumono un significato quasi religioso, mentre d'altra parte nel pensiero teologico la democrazia politica scivola in una lontananza sempre più astratta» (Ratzinger e Maier 2005, p. 63).

e gestione interna della vita di chiesa. Con ciò ha subito un deprecabile impoverimento di significato. D'altro lato non è forse mai stato definitivamente sottratto alla morsa dell'*ideologia 'democraticista'*¹⁸, ingenerando così una incredibilmente dannosa tensione tra sperata democraticità paritaria assoluta e imprescindibile costituzione gerarchica della chiesa. In parole più semplici, l'utilizzo di tale termine evoca immediatamente un insieme di pratiche e procedure, ma anche di corrispondenti aspettative, simbologie ed emozioni, che non sono facilmente onorabili in ambito ecclesiale: non tanto perché non si voglia, quanto piuttosto perché non è consentito dalla specifica natura della chiesa.

La domanda che ora incalza è dunque la seguente: vale la pena fare uso di un termine che presenta bensì un innegabile valore, ma abbisogna di essere talmente precisato in vista del suo impiego ecclesiale, ritagliandolo sensibilmente rispetto all'uso nel lessico comune, da apparire persino svuotato nei suoi connotati fondamentali? Conviene valersi del vocabolo "corresponsabilità", sapendo che è da fare uno sforzo non da poco per delimitarne il corretto perimetro ecclesiale di applicazione? O non è forse preferibile abbandonarlo, senza tuttavia perderne l'istanza soggiacente, che appartiene al cuore dell'esperienza cristiana, vale a dire l'idea di *chiesa-comunione* e di *chiesa-popolo di Dio*, fondata sulla comune dignità battesimale? E in quest'ottica, non è che il concetto di sinodalità offra magari maggiori *chances*?

II. La sinodalità: «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»

Vi è ormai la persuasione che, in effetti, il concetto di *sinodalità* sia in grado di esprimere meglio quanto di positivo si intende comunemente affermare mediante la nozione svilita e compromessa di "corresponsabilità".

In ordine alla 'riscoperta' della sinodalità, papa Francesco ha dato certamente un impulso pratico. Questo è emerso specialmente in occasione della doppia assise – straordinaria (05-19.10.2014) e ordinaria (04-25.10.2015) – del *Sinodo dei vescovi*, cui è seguita la «Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* sull'amore nella famiglia» (19.03.2016). Ma ha offerto anche un impulso di natura teorica, rappresentato dal «Discorso di Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi» (17-10-2015).

A tale discorso è ora da volgere attenzione. Nei saluti introduttivi, il Papa ricorda che il percorso dal Vat II all'ultimo sinodo sulla famiglia ha fatto cogliere la «necessità e la bellezza del camminare insieme». E oltre a presentare il Sinodo come «una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare», prospetta la sinodalità come «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

Nel testo compaiono quattro sottolineature di rilievo: la sinodalità è dimensione costitutiva della chiesa; è cornice interpretativa del ministero gerarchico; è dinamismo di comunione a tutti i livelli; ha valenza ecumenica e testimoniale. Nel seguito entriamo nel merito delle prime due, tralasciando le altre.

1. Camminare-insieme è costitutivo della chiesa

La sottolineatura fondamentale e decisiva è che la sinodalità è «dimensione costitutiva della chiesa»¹⁹. Appartiene cioè alla sua natura più propria, tanto che chiesa e *sinodalità* coincidono. Sottese a tale asserzione stanno diverse ammissioni:

* la sinodalità è pilastro portante della chiesa e sua struttura fondamentale; è qualcosa che assurge per così dire a *nota ecclesiae* vera e propria, non già un qualche elemento accessorio o contingente;

¹⁹ Cfr. quanto affermava L. Bordignon nella relazione introduttiva agli atti dell'assemblea diocesana vicentina del 2008: «C'è una parola che sul piano della prassi pastorale traduce il contenuto della comunione, ed è la parola "sinodo", nella sua accezione letterale di "camminare insieme". Non si tratta di una semplice strategia pastorale, né di una semplice esigenza pedagogica, o di una esperienza pastorale che capita di tanto in tanto. Sulla base di quanto detto la prassi sinodale è costitutiva della Chiesa, tocca la sua essenza, la sua identità. E il fondamento di questo "camminare insieme" è proprio la comunione trinitaria» (Bordignon 2008, p. 20–21).

* la sinodalità attiene alla chiesa necessariamente da sempre. Non si tratta dunque di scoprire qualcosa di nuovo, bensì di riandare a qualcosa che accompagna la chiesa fin dalle origini, pur avendo magari subito oscuramenti o dimenticanza. Lo sforzo è dunque di recuperare riflessivamente (consapevolmente e coscienziosamente) qualcosa che non ha mai smesso di connotare la chiesa;

* la sinodalità è qualità essenziale della chiesa nel suo insieme, non già di una sua struttura particolare (collegio episcopale) o di un suo momento esemplare (concilio universale).

a) Accezione ampia di sinodalità

Di quale sinodalità si parla? È la sinodalità intesa come il *camminare insieme di laici, pastori e vescovo di Roma*²⁰.

L'espressione è volutamente aperta. Suggestisce da un lato lo specifico camminare-insieme *intraecclesiale*²¹. Dall'altro lascia pensare a un camminare-insieme di laici, pastori e vescovi non solo tra di loro, ma con tutta l'umanità, secondo il suggerimento di GS²².

Ebbene, una sinodalità del genere non è ridicibile alla 'sinodalità episcopale'. Essa non coincide con la collegialità, e non trova in questa il suo senso primario: «La «sinodalità», perciò, ha un'estensione maggiore della «collegialità»: quella infatti si riferisce a pastori e fedeli in forza della relazione di comunione che si crea con il battesimo fra tutti i rigenerati in Cristo; questa invece comprende tutti e solo i vescovi in virtù del sacramento dell'ordinazione episcopale e della comunione con il collegio episcopale.» (Antòn 1993, p. 91)

«In questo senso, il concetto di sinodalità copre un significato più ampio, anche se finora di fatto meno preciso nella letteratura teologica, di quello di collegialità. Esso non intende infatti esprimere – come la collegialità – un esercizio di discernimento e di governo della Chiesa quale espressione del Collegio episcopale e dunque per sé distinto, anche se ad esso intrinsecamente congiunto, dal ministero petrino dell'unità, ma piuttosto quel “camminare insieme” dell'intero popolo di Dio che in sé comprende e attiva l'esercizio articolato dei vari carismi, tutti quanti esercitati secondo lo spirito e il metodo della comunione.» (Coda 2007, XVII)

b) Fondamento

Il fondamento della sinodalità è in realtà unico, anche se risulta dalla interconnessione di tre elementi: (a) la chiesa come *popolo di Dio*; (b) il *sensus fidei*; (c) la soggettività attiva di ogni battezzato.

Li consideriamo più da vicino:

(a) Alla base del camminare-insieme sta la visione di chiesa come *popolo di Dio*, cioè come l'insieme di tutti coloro che Dio ha chiamato a far parte del suo popolo. Il dettato è squisitamente conciliare. A stupire è però l'impiego della categoria di popolo di Dio, anziché di quella più corrente di comunione. In fondo, la maggior parte di quanti scrivono sulla sinodalità, la àncora alla realtà della *chiesa-comunio*, quasi ne fosse la traduzione operativa²³.

Perché papa Francesco non ricorre al concetto di chiesa-comunione? Forse perché

²⁰ Risuona l'articolazione già ecumenica (1982) di tutti-alcuni-uno (cfr. Laiti e Simonelli 2007, 305ss).

²¹ «La chiesa è comunione e si realizza attraverso la comunione. La sinodalità ne esprime e sottolinea il concreto effettuarsi: la comunione si attua «camminando insieme», con un movimento dall'una all'altra chiesa, attraverso lo scambio reciproco di aiuti e di esperienze. Le forme concrete, storicamente sperimentate di tale «circolarità» di vita delle chiese sono i «sinodi», i concili provinciali o regionali, le conferenze episcopali» (Fietta 1993, p. 115).

²² «Perciò la Chiesa, che è insieme «società visibile e comunità spirituale» cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio» (GS 40).

è un concetto troppo vago, che ha smarrito la propria capacità di incidenza. Un concetto strapazzato, svuotato; qualcosa che è diventato tutt'al più uno slogan, cioè una frase fatta, facile, per nulla impegnativa. Accanto a questa, sta un'altra ragione. A detta di alcuni teologi dell'America latina (Scannone, Fernández, Galli), Francesco intenderebbe riabilitare la cosiddetta 'teologia del popolo' di matrice argentina²⁴.

(b) Il *sensus fidei*. Così lo descrive papa Francesco:

«Il *sensus fidei* impedisce di separare rigidamente tra *Ecclesia docens ed Ecclesia discens*, giacché anche il Gregge possiede un proprio "fiuto" per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa.» (Francesco 2015b)

Alla base sta senza dubbio la dottrina conciliare, che ci è familiare²⁵. Interessante è tuttavia anche come esso viene presentato in un documento recente della Commissione Teologica Internazionale (CTI). Oltre a distinguere tra *sensus fidei* del singolo (*fidelis*) e *sensus fidei* condiviso (*fidelium*)²⁶, essa descrive il *sensus fidei fidelis* da un lato come una sorta di *percezione 'estetica'* (conoscenza spontanea e naturale²⁷), dall'altro come un istinto vitale o *fiuto*²⁸. Viene inoltre sottolineato come il *sensus fidei* unisca pastori e popolo, rendendone essenziale e fecondo il dialogo:

«Il *sensus fidei* è strettamente legato alla «*infallibilitas in credendo*» che possiede la Chiesa nel suo insieme, quale «soggetto» credente pellegrino nella storia. Nutrito dallo Spirito Santo, il *sensus fidei* consente alla Chiesa di rendere testimonianza e ai suoi membri di operare incessantemente quel discernimento che devono fare, sia come singoli sia come comunità, per conoscere il modo migliore di vivere, agire e parlare nella fedeltà al Signore. È l'istinto mediante il quale tutti e ciascuno «pensano con la Chiesa», condividendo un'unica fede e uno stesso disegno. È ciò che unisce i pastori e il popolo e che rende il loro dialogo, fondato sui doni e sulle vocazioni di ciascuno, insieme essenziale e fecondo per la Chiesa.» (CTI 2014, § 128)

La fatica è di dare credito a tale verità di fede, recependola in tutte le sue conseguenze, che implicano anche un ripensamento²⁹ e un riposizionamento³⁰ della funzione magisteriale.

(c) Ogni battezzato è *soggetto attivo di evangelizzazione*. Il nesso con il punto precedente è ovvio. Ciascuno, in quanto dotato del *sensus fidei*, è in grado di annunciare

²³ «La «comunione» è la radice di ogni «sinodalità» e «collegialità» nella chiesa. Quando ancora non si era concluso il primo lustro del dopoconcilio, come segretario speciale del Sinodo del 1969 scrivevo: «L'innovazione più importante del Vaticano II per l'ecclesiologia e per la vita della chiesa è stata quella di aver incentrato la teologia del mistero della chiesa nel concetto di comunione» (Anton 1993, p. 85). Cfr. anche: Bordignon 1993, p. 79; Asolan 2005, p. 322–323; Calabrese 2014, p. 179.

²⁴ Cfr. Scannone 2014; Galli 2015.

²⁵ «Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indelibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita» (LG 12).

²⁶ CTI 2014, § 66.

²⁷ «Il *sensus fidei fidelis* è una sorta di istinto spirituale che permette al credente di giudicare in maniera spontanea se uno specifico insegnamento o una prassi particolare sono o meno conformi al Vangelo e alla fede apostolica. È intrinsecamente legato alla virtù della fede stessa; deriva dalla fede e ne costituisce una proprietà. Lo si paragona a un istinto perché non è in primo luogo il risultato di una deliberazione razionale, ma prende piuttosto la forma di una conoscenza spontanea e naturale, una sorta di percezione (*aisthêsis*)» (CTI 2014, § 49).

²⁸ «A differenza della teologia, che si può descrivere come una scienza *fidei*, il *sensus fidei fidelis* non è una conoscenza riflessiva dei misteri della fede, che sviluppa concetti e utilizza procedure razionali per giungere alle sue conclusioni. Come indica il nome (*sensus*), si apparenta piuttosto a una reazione naturale, immediata e spontanea, paragonabile a un istinto vitale o a una sorta di «fiuto» con il quale il credente aderisce spontaneamente a ciò che è conforme alla verità della fede ed evita ciò che vi si oppone» (CTI 2014, § 54).

²⁹ CTI 2012, §§ 33–36.

³⁰ Alberigo 1992, p. 36–37.

attivamente il vangelo, senza doverlo ricevere solo passivamente da qualcun altro. Ora, nell'idea di soggettività attiva sta indubbiamente l'affermazione della titolarità specifica di ogni battezzato in ordine alla evangelizzazione. Più radicalmente sta però anche il convincimento che la fede abilita precisamente a divenire *soggetti del proprio credere*, in grado cioè di «operare incessantemente quel discernimento che devono fare, sia come singoli sia come comunità, per conoscere il modo migliore di vivere, agire e parlare nella fedeltà al Signore»³¹.

Legrand sostiene la medesima cosa, affermando che ciascuno deve diventare *portatore attivo* della buona novella, divenendone necessariamente *interprete*:

«Se il popolo di Dio rimane governato in maniera passiva e solo come discente, non potrà testimoniare la buona novella. In queste condizioni salvaguarderà difficilmente la sua vita cristiana. Per farlo, deve diventare un popolo di portatori attivi della buona novella. I laici non possono essere ridotti a dei semplici ripetitori bisognosi della Parola interpretata solo dal clero, senza che il loro capitale di esperienza e di cultura entri nella loro maniera di esprimere la fede. Devono diventare degli interpreti.» (Legrand 2003, p. 168)

c) Implicazioni

Ne vengono evidenziate due: (a) il superamento della separazione tra chiesa docente e discente (e con ciò dello schema binario); (b) la necessità vitale della consultazione (e con ciò di una chiesa dell'ascolto).

(a) Superare la separazione tra chiesa docente e discente vuol soprattutto significare l'abbandono del cosiddetto schema binario, quello che oppone a tutti i livelli l'uno ai molti: a livello parrocchiale il parroco è opposto alla comunità; a livello diocesano il vescovo è opposto alla diocesi (laici e preti); a livello universale il Papa è opposto alla chiesa nel suo insieme (vescovi, preti e laici):

«I modelli binari del passato non possono più portare frutti e neppure riprodursi nella nuova cultura. È necessaria ormai una diversità di ministeri e imparare insieme ad articolare la responsabilità di «tutti» e di «alcuni». In breve si tratta di mettere in opera la sinodalità fondamentale della chiesa. Questo obiettivo è nell'ordine dell'inculturazione. Suppone la ripresa di tutta una ecclesiologia designata di solito come ecclesiologia di comunione.» (Legrand 2003, p. 168)

«La pratica più importante sarà quella di dire «noi» insieme, per cambiare la qualità stessa della nostra testimonianza, più ancorata in Dio (la forza di una comunità di fede e di speranza), e più vicina alle domande e ai linguaggi dei nostri contemporanei. Perciò occorre lasciare la struttura binaria ereditata dal passato e imparare ad ascoltarsi gli uni gli altri (e il mondo!) prima di insegnare e di decidere. A interpellarci gli uni gli altri per prendere delle responsabilità.» (Legrand 2003, p. 200)

A partire da sollecitazioni ecumeniche, si è iniziato da tempo a riformulare l'articolazione duale uno-tutti in direzione di quella ternaria tutti-alcuni-uno³². È infatti dalla buona, costante interazione tra i diversi livelli e soggetti, che prende forma la sinodalità.

(b) La consultazione viene adottata quale esempio di ascolto del *sensus fidei*. Eppure papa Francesco sa che essa è insufficiente: non solo nel caso specifico del

³¹ CTI 2014, § 128.

³² «Questa griglia di lettura [uno-alcuni-tutti] è ispirata dal dialogo ecumenico e specificamente da quanto raccomandato dal testo di Fede e Costituzione, Battesimo, Eucaristia, Ministero, Lima 1982, nn. 26-27: «Il ministero ordinato dovrebbe essere esercitato in modo personale, collegiale e comunitario [...]; il ministero ordinato dev'essere strutturato costituzionalmente o canonicamente, ed esercitato nella Chiesa in modo che ciascuna di queste tre dimensioni possa trovare espressione adeguata» (Battocchio e Noceti 2007, 305 nota 23).

sinodo sulla famiglia, ma in generale. Essa rappresenta il tentativo giuridico³³ di assicurare qualcosa, che è molto più radicale e vitale: l'ascolto reciproco:

«Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).» (Francesco 2015b)

L'ascolto in questione è complesso. Non è sufficiente che sia reciproco, nel senso che ciascuno dei vari soggetti (popolo, pastori, vescovo di Roma) ha di che imparare dagli altri. Deve soprattutto essere ascolto dello Spirito santo, in obbedienza alla volontà di Dio³⁴.

Il tema della consultazione rinvia a quello della consultività ecclesiale e nello specifico a quello della natura consultiva degli organismi di partecipazione. A tal proposito è utile ribadire due cose.

Da una parte la consultività rappresenta non già la forma ordinaria della procedura decisionale, bensì una sorta di minimo giuridico, atto a garantire di non varcare mai un punto critico, quello di chi agisce e decide prescindendo totalmente da ogni forma di ascolto. Questa nozione, in altre parole, non vorrebbe anzitutto indicare il limite massimo, oltre il quale il popolo di Dio non deve spingere il proprio giudizio; ma segnalare la soglia minima, sotto la quale il pastore non deve mai scendere, prima di prendere una decisione che riguarda tutti.

D'altra parte, per quanto il nucleo della consultività venga generalmente individuato nella doverosa libertà, spettante al ministro ordinato competente, di decidere in vista di ciò che ritiene essere in coscienza la volontà di Dio in un preciso momento, la consultività richiama invero a ben altro, cioè al diritto/dovere da parte del fedele laico di manifestare la propria opinione (LG 37), contribuendo con ciò alla edificazione della chiesa³⁵.

2. La sinodalità è cornice interpretativa del ministero gerarchico

La seconda sottolineatura mette a fuoco il tema delicato del rapporto tra sinodalità e ministero gerarchico. L'intuizione-chiave è che è la sinodalità a fornire la cornice interpretativa di tale ministero. Con ciò si prendono le distanze da chi pensa che nella chiesa si abbia a che fare con due principi diversi, quello gerarchico e quello sinodale³⁶. V'è invece un unico principio, quello sinodale, al cui servizio sta il ministero gerarchico/ordinato.

L'immagine della piramide rovesciata è eloquente:

«Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base. Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti. È servendo il Popolo di Dio che ciascun Vescovo diviene, per la porzione del Gregge a lui affidata, *vicarius Christi* (...).» (Francesco 2015b)

³³ Circa la natura della consultività ecclesiale, cfr.: Coccopalmerio 2000.

³⁴ Nella relazione commemorativa del card. Christoph Schönborn – in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi – che indica il concilio di Gerusalemme quale modello per il metodo del Sinodo, si legge: «In sintesi: Pietro riferisce quello che Dio stesso ha fatto e in tal modo deciso. Il metodo che Pietro usa consiste nel raccontare le azioni di Dio. Possiamo anche dire: egli riferisce ciò che ha sperimentato come agire di Dio. Da ciò egli tira le conseguenze. Non si tratta del risultato di una riflessione teologica, ma di attenta osservazione e di ascolto dell'agire di Dio» (Schönborn 2015).

³⁵ «Non si può però leggere il § 3 del can. 212 pensando solo a questi organismi [consigli presbiterale, pastorale diocesano e parrocchiale]. Con esso, infatti, il Codice apre un vasto orizzonte: ogniqualvolta il fedele vede l'opportunità e l'utilità o più ancora la necessità di esprimere il suo pensiero intorno a una questione che riguarda la vita della Chiesa, ha diritto e dovere di farlo; ha diritto, cioè, di trovare ascolto attento e seria considerazione presso coloro che «presiedono nella Chiesa, ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono» (LG 12b)» (Vanzetto 2000, p. 34).

³⁶ Suggestive qualcosa del genere Bernard Franck, offrendo una rilettura delle esperienze sinodali nazionali postconciliari in Europa (Franck 1992, p. 130).

Che la sinodalità sia la cornice interpretativa del ministero *gerarchico*, significa che questo trova il proprio senso e la propria autorità, come pure i propri limiti, nel servizio reso al camminare-insieme sulla via di Dio. Il ministero ordinato è insomma funzionale al camminare-insieme. Non però al camminare-insieme dei laici, ma al comune camminare insieme di tutti nella edificazione del Regno di Dio.

a) Sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale

L'idea, che il sacerdozio ministeriale sia semplicemente a servizio del sacerdozio comune, può a mio avviso peccare di funzionalismo: «La scelta di trasportare di peso la formula *«essentia et non gradu tantum»* da Pio XII a LG 10 non è stata molto felice, dato il senso attenuato del sacerdozio comune che essa veicolava; nell'uso conciliare, tuttavia, è chiaro come la formula di Pio XII indichi che il sacerdozio ministeriale rappresenta non un'intensificazione di quello comune, bensì un ausilio per la realizzazione di esso; mentre dunque il sacerdozio comune è nell'ordine dei fini, rappresentando la realizzazione del proprio battesimo e della vita cristiana nella carità, quello ministeriale è nell'ordine dei *mezzi*, costituendo uno strumento posto a servizio del sacerdozio comune. Questa interpretazione è riproposta autorevolmente dal *Catechismo della chiesa cattolica*:

“Mentre il sacerdozio comune dei fedeli si realizza nello sviluppo della grazia battesimale – vita di fede, di speranza e di carità, vita secondo lo Spirito – il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune, è relativo allo sviluppo della grazia battesimale di tutti i cristiani. È uno dei mezzi con i quali Cristo continua a costruire e a guidare la sua chiesa. Proprio per questo motivo viene trasmesso mediante un sacramento specifico, il sacramento dell'Ordine (n. 1547)”.» (Castellucci 2003, p. 56) A proposito del rapporto tra sacerdozio comune e ministeriale, il dettato conciliare ha di che apparire più cauto. In LG 10 viene infatti suggerita una prospettiva di comprensione, che merita di essere ripresa e ulteriormente riflettuta: «Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia *ordinati l'uno all'altro*; infatti l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo.» (LG 10) Partecipando all'unico sacerdozio di Cristo, quello comune e quello ministeriale sono ordinati l'uno all'altro, fatta salva la differenza specifica. Sostenere che sono ordinati l'uno all'altro significa pensarli entro una relazione di reciprocità, che è altra cosa rispetto alla relazione di finalità-strumentalità: entrambi, in regime di correlazione, servono all'edificazione della chiesa in qualità di popolo di Dio che cammina insieme. Ebbene, è precisamente tale *cammino-comune* a dettare le possibilità, le doverosità e i limiti tanto del sacerdozio battesimale quanto di quello gerarchico.

b) Il ministero gerarchico quale presidenza “nel” e “del” discernimento comune

Il fatto, che i due sacerdoti siano *ordinati l'uno all'altro*, vieta di pensarli come autonomi o indipendenti. Suggestisce soprattutto di ripensarli ciascuno rispetto all'altro. La lettura di Dario Vitali, che lamenta soprattutto l'autoreferenzialità del sacerdozio ministeriale, è certamente condivisibile³⁷. L'aspetto più stimolante è però forse un altro. E cioè l'indicazione, già incrociata all'inizio nella citazione dalla Conferenza episcopale francese, che la sinodalità ecclesiale non è affatto ge-

³⁷ «...se il ministero ordinato è relativo al Popolo di Dio, è a partire dal sacerdozio comune che bisognerebbe disegnarne il profilo. A ben vedere, è paradossale che tale logica non incida minimamente nei progetti e nei percorsi di formazione dei candidati al sacerdozio, quando il dettato conciliare fa del mutuo riferimento di sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale o gerarchico il criterio che regola tutta la vita della Chiesa. La scelta di prescindere da questo vincolo torna a detrimento non solo del sacerdozio comune, che rimane lettera morta, ma anche del ministero ordinato, che continua ad essere pensato in una sorta di logica autoreferenziale. Per contro, è il funzionamento della relazione stessa che porta a precisare la fisionomia dei soggetti in gioco» (Vitali 2011, p. 45).

nerica, nel senso di indifferenziata, bensì diversificata³⁸. Quello ecclesiale è dunque un camminare-insieme, dove il pastore esercita uno specifico e irrinunciabile compito di guida³⁹. Questo si configura però concretamente solo nella effettiva e mai-definibile-in-partenza interazione con gli altri carismi e ministeri di natura battesimale⁴⁰.

In tal caso anche il ministero ordinato figura come particolare carisma con una specifica autorità, all'interno di un insieme di molti altri carismi con specifiche autorità. Una traduzione lusinghiera di ciò può essere rinvenuta in un passaggio di Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara dal 2012, tratto da un intervento al Convegno teologico per l'inizio dell'anno accademico del seminario e dell'Issr di Novara:

«Ciò che qui ci interessa suggerire per le comunità cristiane è che la nascita di nuovi "ministeri" ecclesiali non può avvenire per una sorta di accanimento terapeutico su alcuni che vengono quasi precettati per il servizio alla comunità; o, rispettivamente, non può essere attribuita ad altri che comunque sono da sempre presenti nella comunità e appartengono al panorama immutabile di una parrocchia. Fermarsi qui comporta inevitabilmente una concentrazione dei ministeri su poche persone che fanno tutto, riproduce ancora lo schema "direttivo" che attraversa molta parte della pastorale. Intendo per "direttivo" quel modo di procedere nell'agire pastorale (nell'annuncio, nella celebrazione, nella carità) che viene dall'alto e si trasmette ai livelli inferiori: così può avvenire dal centro alla periferia della diocesi, dal sacerdote al laico, ma quasi sempre per delega, per cooptazione, per una decisione pastorale a cui non partecipa chi deve poi tradurla in pratica. Bisogna invertire la rotta e pensare a un modo di procedere "comunionale", il quale pensa all'agire pastorale come un'opera di discernimento comune di sacerdoti e laici, di istanze superiori e periferiche, che si pongono insieme il tema della *praticabilità della vita cristiana nel momento presente*.» (Brambilla 2014, p. 11)

Trovo suggestiva e carica di positive implicazioni soprattutto l'ultima raccomandazione, quella di pensare all'agire pastorale come un'opera di discernimento comune, dove il fine è non già la gestione di una concreta comunità locale o di più comunità, bensì la praticabilità della vita cristiana nel momento presente. Ciò significa che il punto di convergenza dei comuni sforzi riflessivi e operativi – il 'luogo' per così dire dove è possibile e necessario 'camminare insieme', e dunque vivere la sinodalità – è non tanto la mera 'conduzione' o 'gestione' ecclesiale, finalizzate troppo spesso alla preservazione o prosecuzione della consueta forma di chiesa. Tale punto di convergenza risiede invece e più fundamentalmente nella determinazione condivisa dell'identità cristiana odierna: come essere cristiani oggi? come poter vivere il cristianesimo nel tempo presente? Quale forma di cristianesimo e quale forma di chiesa sono oggi praticabili?

In quest'ottica la funzione di presidenza del ministero gerarchico consiste non tanto nell'attuare un discernimento su altri o al posto di altri, nemmeno nel caso in cui abbia luogo il migliore ascolto possibile:

«Ovviamente è impossibile pensare che noi come pastori dovremmo avere il monopolio delle soluzioni per le molteplici sfide che la vita contemporanea ci presenta. Al contrario, dobbiamo stare dalla parte della nostra gente, accompagnandola nelle sue ricerche e stimolando quell'immaginazione capace di rispondere alla

³⁸ Cfr. la formula già citata dal documento della Conferenza Episcopale Francese del 1975: «Nella Chiesa popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, tutti fanno tutto, ma non allo stesso modo né allo stesso titolo. I semplici fedeli operano in forza del loro battesimo e dei doni di natura e di grazia messi a servizio della comunità (carismi). I ministri consacrati mettono in opera quegli stessi doni ma, in senso specifico, agiscono anche in forza della loro ordinazione sacramentale» (Conferenza Episcopale Francese 1975, p. 39). Congar descrive ciò attraverso il concetto di corresponsabilità differenziata: «Congar riprende con la sua autorità le idee fondamentali dell'assemblea. Così egli parla di «corresponsabilità differenziata», cioè, aggiunge, «organica, in cui non tutti hanno lo stesso grado e la stessa forma di responsabilità»» (Frosini 2014, p. 66).³⁹ Cfr. Dianich 2002.

⁴⁰ Dianich 2005, p. 59.

problematica attuale. E questo discernendo con la nostra gente e mai per la nostra gente o senza la nostra gente.» (Francesco 2016)

Presidenza accorta è piuttosto quella che favorisce il discernimento comune, entrando nel vivo del processo di ricerca, confronto, discussione e dibattito, senza riservarsi solamente l'ultima parola. In tal senso si deve parlare di una presidenza 'nel' discernimento comune. Spetta nondimeno al ministero gerarchico anche qualcosa di specifico, vale a dire l'autenticazione evangelica del discernimento comune. È come se il ministro, in virtù della sacramentalità del ministero gerarchico, fosse chiamato a convalidare la bontà del discernimento comune, poiché giudicato conforme all'esperienza apostolica di fede. In tal senso si deve parlare di una presidenza non solo 'nel' ma anche 'del' discernimento comune.

III. Conclusione

La riflessione svolta è stata scandita da un doppio passo. In primo luogo si è misurata con il concetto di "corresponsabilità", tentando di saggiarne la pertinenza in relazione alla natura peculiare della chiesa di Gesù Cristo. L'esito va nella direzione di una certa qual riserva e raccomanda alquanto circospezione, giacché l'impiego ecclesiale del concetto in questione non è affatto esente da riduzioni o malintesi. L'eventuale sospensione o abbandono di tale concetto non equivale però a rinunciare alla preziosissima istanza soggiacente di una *comune differenziata responsabilità per la fede testimoniale*; mette invece in conto la ricerca di una nozione che sia maggiormente in grado di custodirne ed esprimerne il valore.

A reggere il secondo passo è stata la supposizione che la nozione di sinodalità – riabilitata al rango di *nota ecclesiae* dalla prassi e dalla riflessione di papa Francesco e segnalata come «cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» – presenta i requisiti fondamentali per 'succeedere' a quella di corresponsabilità. L'attenzione si è soffermata in particolare su un duplice aspetto del discorso commemorativo di papa Francesco: il fatto che il camminare-insieme da un lato rappresenti una dimensione costitutiva della chiesa e dall'altro offra la cornice interpretativa adeguata per ricomprendere il ministero gerarchico. L'idea sottesa alla nozione di sinodalità – una *comune differenziata responsabilità per la fede testimoniale* – ci è offerta felicemente compendiata nella formula dell'episcopato francese: «Nella Chiesa popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, *tutti fanno tutto, ma non allo stesso modo né allo stesso titolo*». L'insistenza è doppia: *tutti fanno tutto*, cioè tutti sono implicati e coinvolti, senza esclusioni o privilegi. A dire che tutti hanno qualcosa da dire in ordine alla forma testimoniale della fede, cioè al modo in cui oggi può essere vissuto il cristianesimo. D'altra parte *tutti fanno tutto in maniera differenziata*, cioè ciascuno fa sì tutto, ma lo fa in maniera diversa dagli altri a seconda del carisma personale, dello stato di vita, dello specifico ministero.

Ebbene, stabilire concretamente quali siano tali modi differenziati è possibile farlo per via teorica solamente in modo molto astratto. È invece l'effettiva prassi di un agire comune e condiviso a far emergere concretamente le peculiarità specifiche di ciascun attore. Ciò significa che riflettere sulla sinodalità ecclesiale ha certamente un indubbio valore, ma solamente la pratica di un credere-agire condiviso consente da un lato l'effettiva bilanciatura dei diversi carismi e ministeri, disegnandone più dettagliatamente il profilo, e permette di tracciare dall'altro la via sinodale per la chiesa del terzo millennio.

Alessio Dal Pozzolo

■ QUANDO SONO SCOSSE LE FONDAMENTA, IL GIUSTO CHE COSA PUÒ FARE? (Sal 11,3)

1. «Credete che fossero più colpevoli di altri ...?» (Lc 13,2).

Partiamo da questa domanda che Gesù rivolge alla gente del suo tempo di fronte a due fatti di cronaca.

Il primo fatto era una violenta azione di repressione da parte dei romani, che nell'occasione di una rivolta di galilei durante un atto di culto, avevano "mescolato" il sangue degli animali offerti e il sangue degli uomini che offrivano. Il secondo fatto era una "disgrazia" che aveva colpito 18 persone sotto il crollo di una torre. Due fatti che potremmo definire di violenza (terrorismo) e di incidenti (terremoto). I fatti della vita dove qualcuno ci rimette la pelle, spesso provocano la reazione di chi sopravvive, che rischia di pensare: quelli (che sono morti) se la sono andata a cercare (ben gli sta!) oppure bisogna rassegnarci alla fragilità della vita in questo mondo (capita a tutti!). Gesù, invece, di fronte a quei due fatti sferra un attacco proprio ai sopravvissuti: «se non vi convertite farete tutti la stessa fine». Perché partire da questa pagina di vangelo? Perché i fatti spesso scorrono sopra la nostra vita, e ci mettiamo al riparo distribuendo colpe e giudizi su qualche capro espiatorio, infine continuiamo per la nostra strada e spesso chiudiamo tutto con una battuta, del tipo "cosa vuoi ... la vita è così!".

2. Anche noi cristiani facciamo fatica a "trarre profitto" dalle vicende che accadono ormai come eventi quotidiani.

Terrorismo, violenza, torri che crollano, banche che sbancano, corruzione, vendetta, ingiustizie di cui ci viene fatta la cronaca dettagliata e ingiustizie sulle quali c'è un silenzio colpevole, di tutti. C'è un "profitto", un interesse, un guadagno che possiamo trarre dalle vicende della vita? Oppure ci stiamo abituando a passare dall'indignazione alla assuefazione? Alziamo il volume della protesta e dello scandalo per due o tre giorni ... poi torniamo al volume basso della vita che continua, con i suoi ritmi inesorabili. "Trarre profitto", per un cristiano, significa almeno due cose: che quasi sempre ci sono dei colpevoli che spiegano l'andamento delle cose che definiamo "drammi" (uno spettacolo che fa piangere), e non sempre noi siamo innocenti. La seconda cosa è che non possiamo nasconderci dietro una foglia, pensando che le tragedie ci sono sempre state e sempre ci saranno (e dunque non possiamo fare altro che piangere ... e poi asciugarci le lacrime e riprendere tutto come prima).

3. Intendiamo offrire qualche spunto di discernimento sulla vicenda della Banca Popolare di Vicenza in piena consonanza con la Nota del vescovo Beniamino ("Un sussulto di onestà per ridare dignità a chi ha perso tutto"), che concludeva così: «chiedo agli organismi diocesani di intraprendere un serio discernimento rispetto al rapporto tra etica e finanza e di verificare i criteri con cui le nostre comunità cristiane e la Diocesi stessa investono i propri risparmi negli istituti bancari». Il vescovo suggeriva due cose da mettere "sotto giudizio": anzitutto il rapporto tra etica e finanza; in secondo luogo i criteri di investimento dei risparmi delle parrocchie e della diocesi (e potremmo aggiungere: anche

delle persone). Ben sapendo che è molto facile richiamare a parole dei principi, preferiamo la via delle questioni cui fare attenzione, per iniziare un discernimento che non sia semplice esortazione né valga solo come sfogo di indignazione.

4. La **prima attenzione** riguarda il fatto che nel territorio vicentino la **Banca Popolare** ha garantito per molti decenni il carattere di **istituto credibile** (per il deposito del denaro e la sua messa in circolo) e insieme di **istituto popolare** (non dunque dei grandi risparmiatori, ma del popolo). Di fronte alla vicende degli ultimi anni (denunce, inchieste e nessuna sanzione) non possiamo dimenticare che la fortuna di BPVi è nata dall'investimento onesto di denaro guadagnato onestamente da molti risparmiatori. Se è nata come istituto di credito credibile, come siamo arrivati a questo punto? Fino ad un anno fa BPVi valeva 4 miliardi di euro; ora vale zero. Questo non ha conseguenze negative solamente su singole persone e famiglie, ma con effetto a cascata sull'intera comunità vicentina e non solo. Come è possibile una cosa del genere? Che cosa è avvenuto nel frattempo? Una cosa risulta sorprendente: un silenzio quasi totale sulle verifiche ordinarie e regolari. I controlli cui è sottoposto ogni istituto di credito che cosa hanno ottenuto? E chi dovrebbe informare su questi controlli? Visti i risultati: a che servono tutti gli strumenti di informazione locale, e dov'è la professionalità nella comunicazione?

5. La **diocesi di Vicenza ha investito denaro e beneficiato di sostegni e di investimenti**, ma **non di protezioni privilegiate** di cui sembrano essersi avvantaggiati pochi ma potenti favoriti, che nel tempo della crisi (che ha colpito tutti) si sono salvati a spese di altri. Ciò che risulta inquietante non è la salvezza di alcuni, ma il fatto che a farne le spese sia sempre la povera gente. Viene immediata l'analogia con la nave Concordia, recente parabola del fatto che i primi a salvarsi spesso sono quelli che dovrebbero lasciare la nave per ultimi, dopo aver salvato gli altri. Eppure la logica dei privilegi stenta a morire: è il tempo di **opporci con limpidezza a tutti i privilegi "concessi" e a tutti i privilegi "richiesti"**. La comunità cristiana dovrebbe avere buoni anticorpi per continuare a profetizzare che dove c'è anche solo l'odore del privilegio, significa che qualcosa sta bruciando nella nostra cultura e nel nostro stile di vita. C'è un sistema che ci vuole concorrenti e nemici

6. Di fronte alla vicende di BPVi dovremmo **tornare a ripulire un'idea di giustizia necessaria**. Non tutte le soluzioni possono essere "giuste", e ci si domanda come mai la giustizia spesso non faccia il suo corso. Fra l'altro le garanzie di chi ha la responsabilità politica di amministrare un territorio devono essere più evidenti, più coraggiose e più limpide. Di fronte a vere e proprie truffe, il minimo che possa offrire una amministrazione del territorio è **che la giustizia faccia il suo corso**. Se molto del denaro investito era onesto, onestà vuole che esso vada restituito. E per avere qualcosa da restituire, la regola della giustizia prevede delle sanzioni e degli espropri. A forza di proteggere la disonestà (che va verificata ma anche individuata) non farà altro che crescere la reazione disonesta, che va invece opportunamente prevenuta con la sanzione dei disonesti.

7. Non dovrebbe essere fuori dal nostro discernimento anche la **considerazione di elementi che coinvolgono tutti in qualche livello di responsabilità**. Ad esempio, il fatto che quando "tutto va bene" siamo poco in grado di vigilare sulla moderazione dei nostri profitti (quando ci vengono proposti interessi esorbitanti, siamo in grado di dire di no?). Gli investimenti superficiali e disonesti (della finanza) troppe volte sono **complici** di investitori ingordi e ingenui (che siamo noi). Altre volte troppi operatori bancari non si fanno scrupoli oppure cedono al

ricatto, svendendo la coscienza per salvarsi dalla minaccia di essere venduti loro. Il giudizio su questi aspetti chiede di tener conto della mentalità e della coscienza collettiva che **non proteggono né promuovono abbastanza l'elogio dell'onestà**: pretendiamo atti eroici di obiezione all'ingiustizia, mentre mancano sempre più gli atti ordinari della correttezza. È il caso di ripensare, sia nelle nostre comunità come a livello personale, al tipo di investimenti, al credito "etico" sul quale informarsi e informare!

8. Le questioni non sono semplici e un buon discernimento non si accontenta mai di un giudizio affrettato. L'esemplarità di alcune scelte economiche offerte dalle parrocchie può costruire qualcosa di più profetico anche per la cultura di tutti. E forse dovremmo tornare sempre a quelle parole "misericordiose" che Gesù ci rivolge nel Vangelo, quando ci invita a farci amici i poveri con la disonesta ricchezza (Lc 16,9). Nell'anno della misericordia possiamo ritrovare quella **parola misericordiosa** che **ci avverte** che la ricchezza non può essere l'amica della nostra vita (ci facciamo amici del denaro), e ci ricorda che troppo spesso noi consideriamo disonesti i poveri. La fretta di giudicare non dovrebbe oscurare la necessità di "fare profitto" di quanto accade, e di "fare profitto" della semplice linearità di alcune parole che ci vengono dalla misericordia di Dio: cioè, che **la disonestà spesso è legata alla ricchezza**, mentre **i poveri è bene farseli amici**. Non sono parole immediate che ci dicono cosa fare, ma mettono in crisi i pilastri sui quali pensiamo di esserci ben assestati, mentre ogni tanto questi pilastri cedono, come una casa sulla sabbia.

9. Ma davvero la ricchezza è disonesta? Sembra di sì, perché promette ma non mantiene, illude e poi delude, ti serve e poi ti fa da padrone ... ci fa vittime e complici insieme. La ricchezza è disonesta fino a quando ci saranno ricchi che desiderano essere più ricchi e lo diventano a qualsiasi prezzo, e fino a quando i poveri che desidererebbero essere meno poveri vengono calpestati. Ma davvero i poveri possono diventare amici? Molte volte sì, a patto che li togliamo dalla disumana povertà. Se li lasciamo poveri, i poveri diventeranno sempre più nemici. Solo uomini e donne onesti possono rendere onesto l'uso della ricchezza, che comunque conserva un aspetto di ingiustizia per il solo fatto che mantiene o crea la povertà di molti. Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* ci ha offerto una delle sue affermazioni graffianti: «**questa economia uccide**» (n. 53), e anche qui a Vicenza sembra uccidere **questa** economia che ci fa colpevoli e vittime nello stesso tempo.

Commissione di pastorale sociale e del lavoro della diocesi

settembre 2016

Data	Incontri
1 Giovedì	11a Giornata per la salvaguardia del creato.
2 Venerdì	• Giornata formativa per i presbiteri interessati da cambiamenti. Villa S. Carlo, ore 9.00-19.00.
3 Sabato	
4 Domenica	• Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.
5 Lunedì	• Memoria della Beata Teresa di Calcutta. Giubileo degli operatori e volontari della misericordia.
6 Martedì	• Giornata formativa per i presbiteri interessati da cambiamenti. Villa S. Carlo, ore 9.00-19.00.
7 Mercoledì	• Pellegrinaggio diocesano a Monte Berico. Ritrovo ore 20.30 al Cristo e salita orante.
8 Giovedì	Natività della B.V. Maria. Solennità della Madonna di Monte Berico Patrona della Diocesi.
9 Venerdì	• 40° Convegno diocesano dei catechisti. Seminario Vescovile, Vicenza.
10 Sabato	• 40° Convegno diocesano dei catechisti. Seminario Vescovile, Vicenza. • Convegno diocesano missionario.
11 Domenica	• 40° Convegno diocesano dei catechisti: Celebrazione Eucaristica e Mandato ai catechisti/e. Cattedrale, Vicenza, ore 16.00.
12 Lunedì	• Riunione Uffici diocesani di pastorale.
13 Martedì	
14 Mercoledì	• Giornata in ricordo di d. Ottorino Zanon. Casa dell'Immacolata, v. Mora 57, Vicenza, ore 10.30.
15 Giovedì	• Celebrazione diocesana in corrispondenza dell'inizio del XXVI Congresso Eucaristico nazionale. Chiampo, Chiesa di S. Maria della Pieve, ore 20.00.
16 Venerdì	
17 Sabato	
18 Domenica	Congresso Eucaristico nazionale (Genova)
19 Lunedì	• Laboratori zonalì dopo Convegno Catechisti. Chiesa di S. Pietro di Trissino (Vicariati Valdagno, Montecchio M., Val del Chiampo), ore 20.30.
20 Martedì	
21 Mercoledì	• Laboratori zonalì dopo Convegno Catechisti. Centro Giovanile di Lonigo (Vicariati Lonigo, Cologna, Montecchia, Noventa, San Bonifacio), ore 20.30.
22 Giovedì	
23 Venerdì	• Week end di formazione per i volontari delle Sale della Comunità a Gallio (fino al 25).
24 Sabato	• Giubileo diocesano dei catechisti a Roma. • Formazione per coppie animatrici e catechiste. "Quattro sabati dopo-Battesimo". 1° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00. • Veglia ecumenica per la salvaguardia del creato. Basilica di Monte Berico, ore 20.30.

settembre 2016

Data	Incontri
25 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Giubileo diocesano dei catechisti a Roma. • Giornata studio per educatori e formatori settore giovani e ragazzi di A.C..
26 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori zonalì dopo Convegno Catechisti. Centro Parrocchiale di Schio (Vicariati Malo, Arsiero, Schio), ore 20.30.
27 Martedì	
28 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione congiunta Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano. Centro Diocesano A. Onisto, ore 19.00-22.00.
29 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori zonalì dopo Convegno Catechisti. Opere Parrocchiali di S. Croce, Bassano. (Vicariati Bassano, Marostica, Rosà), ore 20.30.
30 Venerdì	
SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Calendario del Giubileo, grandi eventi	Grassetto celeste
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

ottobre 2016

Data	Incontri
1 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Giubileo diocesano dei docenti di religione e del mondo della scuola. "La misericordia è 'la carta d'identità del nostro Dio'". Santuario di Scaldasferro, ore 15.30.• Veglia missionaria diocesana. Cattedrale, ore 20.30.• Assemblea di inizio anno pastorale USMI-CISM-CIIS-OV. "Comunità in comunione".
2 Domenica	
3 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• 3° anniversario del naufragio a Lampedusa. Tavola rotonda a Bassano del Grappa sullo stato attuale dell'accoglienza dei richiedenti asilo.
4 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Consiglio dei Vicari Foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.• Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione. 1°Incontro.• Corso diocesano Catechesi e Comunicazione. "Linguaggi e relazioni: fare rete per annunciare". 1° Incontro.• Laboratori zionali dopo Convegno Catechisti. Patronato Arena, Sandrigo (Vicariati Castelnuovo, Dueville, Sandrigo), ore 20.30.
5 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane, Vicenza, ore 20.45.
6 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• 3° anniversario del naufragio a Lampedusa. Preghiera interreligiosa a Bassano del Grappa.
7 Venerdì	
8 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Giubileo Mariano. Sabato 8 e domenica 9 dopo la festa della Beata Vergine Maria del Rosario.• Inizio "Settimana diocesana della scuola" (fino al 16 ottobre).• Incontro di formazione per giornalisti al Teatro Comunale di Vicenza. "Migranti e migrazioni: quali integrazioni, quali prospettive? Il caso Vicenza.• Convegno Liturgico. "Dai Sacramenti alla Vita. Conoscere e riscoprire oggi la mistagogia". Centro Diocesano Onisto, ore 15.00.• Formazione per coppie animatrici e catechiste. "Quattro sabati dopo-Battesimo". 1° Incontro. Casa della comunità, Sorio di Gambellara, ore 15.00
9 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Giornata della Stampa Cattolica.• Giornata della Stampa Cattolica: Animazione della giornata nelle Unità Pastorali di Brendola e Sovizzo.• j incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.• Riunione Uffici diocesani di pastorale.
10 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione. 2°Incontro.
11 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso diocesano Catechesi e Comunicazione. "Linguaggi e relazioni: fare rete per annunciare". 2° Incontro.

ottobre 2016

Data	Incontri
12 Mercoledì	
13 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori zionali dopo Convegno Catechisti. Opere Parrocchiali, Camisano (Vicariati Camisano, Riviera Berica, Fontaniva, Piazzola S.B.), ore 20.30
14 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale Il Mandorlo. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
15 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Corso per giovani "Insieme per la missione". 1° Incontro. • Formazione per coppie animatrici e catechiste. "Quattro sabati dopo-Battesimo". 2° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00.
16 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • S. Messa inizio anno scolastico nelle parrocchie. • Gruppo SicheM. (Presentazione delle finalità del gruppo). • Canonizzazione di Ludovico Pavoni. (a Roma) • Festa diocesana della famiglia A.C.. • Giubileo diocesano delle famiglie. Chiesa di S. Maria della Pieve, Chiampo, ore 9.00 • Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45.
17 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri formativi del lunedì: "Dalla 'Familiaris consortio' alla 'Amoris laetitia'". Dr. Andrea Grillo.
18 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione. 3°Incontro. • Corso diocesano Catechesi e Comunicazione. "Linguaggi e relazioni: fare rete per annunciare". 3° Incontro.
19 Mercoledì	
20 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera mensile per le vocazioni. Chiesa del Seminario V., ore 20.30.
21 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio Week end di spiritualità di A.C. "Mendicanti del cielo".
22 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Una luce nella notte: Preghiera notturna nella Chiesa di S. Gaetano Vicenza.
23 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • 90a Giornata Mondiale Missionaria. "Chiesa missionaria, testimone di misericordia".
24 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri formativi del lunedì: "Struttura e significato dell'esortazione apostolica 'Amoris laetitia'". Don Aristide Fumagalli.
25 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione. 4°Incontro. • Corso diocesano Catechesi e Comunicazione. "Linguaggi e relazioni: fare rete per annunciare". 4° Incontro.
26 Mercoledì	
27 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea del Clero. • Incontro cristiano-islamico. Centro culturale islamico "Ettawba", Vicenza, ore 20.30
28 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Giubileo diocesano delle famiglie. Chiesa di S. Maria della Pieve, Chiampo, ore 9.00 • Incroci-Cammini di felicità: "Beati i poveri in spirito – Beati i misericordiosi". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

SEGUE →

ottobre 2016

Data	Incontri
29 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione. Ritiro conclusivo. • Formazione per coppie animatrici e catechiste. <i>"Quattro sabati dopo-Battesimo"</i>. 2° Incontro. Casa della comunità, Sorio di Gambellara, ore 15.00. • Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza. • Corso Aggiornamento per IdR: <i>"Le teorie del 'gender': abolizione dell'umano?"</i>. CFP S. Gaetano, Vicenza, ore 15.30. • Incontro di preghiera interreligiosa. Duomo di Ognissanti, Arzignano, ore 20.30.
30 Domenica	
31 Lunedì	
OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori zionali di catechesi 'dopo convegno' in 6 zone della Diocesi: Camisano, Schio, Sandrigo, Lonigo, Bassano, Trissino.
OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Nei Vicariati o Zone Pastorali della Diocesi viene proposta la Giornata del Ministrante. Per le date visitare il sito www.seminariovicenza.org.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Calendario del Giubileo, grandi eventi	Grassetto celeste
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

novembre 2016

Data	Incontri
1 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Solemnità di tutti i Santi.• Giornata mondiale della Santificazione universale.
2 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Commemorazione dei fedeli defunti.
3 Giovedì	
4 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Incontro di presentazione del "Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia". A Bassano del Grappa e/o Vicenza.
5 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Incontro di presentazione del "Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia". A Bassano del Grappa e/o Vicenza.• Gruppo Sichem. Tappa 1.• Incontri formativi animatori CAP e gruppi biblici. <i>"(Dal)l'adulto alla Parola – Avvento"</i>. Villa S. Carlo, ore 15,00.• Formazione per coppie animatrici e catechiste. <i>"Quattro sabati dopo-Battesimo"</i>. 3° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00.
6 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Giubileo dei carcerati in San Pietro.• Gruppo Sichem. Tappa 1.
7 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Incontri formativi del lunedì: <i>"Teologia della famiglia"</i>. Prof. Giannino Piana.
8 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Consiglio dei Vicari foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.• Corso di formazione per Lettori. (Prima parte: spirituale/liturgica) 1° incontro.• Corso ecumenico: <i>"A 500 anni dalla Riforma protestante"</i>. Istituto Rezzara, ore 17.00.
9 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.• Riunione congiunta Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano. Centro Diocesano A. Onisto, ore 19.00 -22.00.
10 Giovedì	
11 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Incontro Catechesi e formazione in cammino: <i>"Con-dividiamo il cammino della catechesi"</i>. Sala parrocchiale di Laghetto, ore 20.00.• Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale Il Mandorlo. Ora Decima, Contrà S.Caterina, Vicenza.
12 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Assemblea dei cori giovanili. Centro diocesano Onisto, Vicenza.• Incontri formativi animatori CAP e gruppi biblici. <i>"(Dal)l'adulto alla Parola – Avvento"</i>. Villa S. Carlo, ore 15,00.• Formazione per coppie animatrici e catechiste. <i>"Quattro sabati dopo-Battesimo"</i>. 3° Incontro. Casa della comunità, Sorio di Gambellara, ore 15.00.
13 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• 66a Giornata del ringraziamento• Chiusura della Porta Santa nelle Basiliche di Roma e nelle Diocesi.• Incontro Formativo USMI-CISM-CIIS-OV. <i>"A un mese dalla canonizzazione di San Lodovico Pavoni"</i>. Istituto Pavoniani, Lonigo.• Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.

SEGUE →

novembre 2016

Data	Incontri
14 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Riunione Uffici diocesani di pastorale.• Incontri formativi del lunedì: " <i>La dignità e il ruolo della donna nella 'Amoris laetitia'</i>" Dr.ssa Serena Noceti.
15 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso di formazione per Lettori. (Prima parte: spirituale/liturgica) 2° incontro.• Corso ecumenico: "A 500 anni dalla Riforma protestante". Istituto Rezzara, ore 17.00.
16 Mercoledì	
17 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• Ritiro dei Ministri Straordinari della Comunione. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00.• Preghiera mensile per le vocazioni. Chiesa del Seminario V., ore 20.30.
18 Venerdì	
19 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Celebrazione di ringraziamento a conclusione diocesana dell'Anno Giubilare. Cattedrale, Vicenza, ore 18.30.• Formazione per coppie animatrici e catechiste. " <i>Quattro sabati dopo-Battesimo</i>". 4° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00.
20 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Cristo Re. - Compimento dell'Anno Giubilare della Misericordia• Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.• Incontro formativo per Animatori missionari. Saveriani Vicenza, ore 8.30.• Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45.• Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4ª e 5ª elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30.• Gruppo Betania. Incontro vocazionale mensile per ragazze dalle 5ª elementare alle prime classi superiori.
21 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Giornata mondiale delle claustrali.• Incontri formativi del lunedì: " <i>Prospettiva pedagogica della corporeità ed affettività nella 'Amoris laetitia'</i>". In attesa di individuare il relatore.
22 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso di formazione per Lettori. (Prima parte: spirituale/liturgica) 3° incontro.• Corso ecumenico: "A 500 anni dalla Riforma protestante". Istituto Rezzara, ore 17.00.
23 Mercoledì	
24 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• Ritiro di Avvento del Clero a Monte Berico.
25 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Incroci-Cammini di felicità: " <i>Beati quelli che sono nel pianto – Beati i puri di cuore</i>". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

novembre 2016

Data	Incontri
26 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro dei Ministri Straordinari della Comunione. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00. • Seminario di studio sulla pedagogia didattica di don Milani. • Formazione per coppie animatrici e catechiste. "Quattro sabati dopo-Battesimo". 4° Incontro. Casa della comunità, Sorio di Gambellara, ore 15.00. • Incontro con gli amministratori locali promosso dell'A.C.. • Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza. • Corso Aggiornamento per IdR: "I cinquecento anni della Riforma protestante (1517-2017): la teologia di Martin Lutero, il protestantesimo in Italia, le tappe più significative del cammino ecumenico". Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.00
27 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Prima Domenica di Avvento. • Corso Aggiornamento per IdR: "I cinquecento anni della Riforma protestante (1517-2017): la teologia di Martin Lutero, il protestantesimo in Italia, le tappe più significative del cammino ecumenico". Villa S. Carlo, Costabissara, ore 8.30-12.30.
28 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri formativi del lunedì: "Accompagnare, discernere, integrare: la prospettiva canonica nella "Amoris laetitia"". Mons. Adolfo Zambon.
29 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione per Lettori. (Prima parte: spirituale/liturgica) 4° incontro.
30 Mercoledì	
NOVEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
NOVEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Nei Vicariati o Zone Pastorali della Diocesi viene proposta la Giornata del Ministrante. Per le date visitare il sito www.seminariovicenza.org.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Calendario del Giubileo, grandi eventi	Grassetto celeste
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

dicembre 2016

Data	Incontri
1 Giovedì	
2 Venerdì	
3 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Corso di formazione per Lettori. (Prima parte: spirituale/liturgica) Ritiro conclusivo. • Incontro diocesano "Natale in arte". Abbazia di S. Agostino, Vicenza. Ore 16,30.
4 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Seconda Domenica di Avvento. • Gruppo Sicheim. Tappa 2. • Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.
5 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri formativi del lunedì: "Matrimonio o convivenza?". *In attesa di individuare il relatore.
6 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio dei Vicari foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.
7 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.
8 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Solennità dell'Immacolata Concezione B. V. Maria.
9 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale Il Mandorlo. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
10 Sabato	
11 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Terza Domenica di Avvento.
12 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione Uffici diocesani di pastorale.
13 Martedì	
14 Mercoledì	
15 Giovedì	
16 Venerdì	
17 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro spirituale di Avvento per IdR e mondo della scuola. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.00. • Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza
18 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Quarta Domenica di Avvento. • Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45. • Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4^a e 5^a elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30.
19 Lunedì	
20 Martedì	
21 Mercoledì	
22 Giovedì	
23 Venerdì	

dicembre 2016

Data	Incontri
24 Sabato	
25 Domenica	• Natale del Signore.
26 Lunedì	• Inizio Esercizi Spirituali Vocazionali. Villa San Carlo fino a mercoledì 28.
27 Martedì	• Convegno Diocesano dei Ministranti.
28 Mercoledì	
29 Giovedì	
30 Venerdì	• Festa della Santa Famiglia.
31 Sabato	• Quelli dell'Ultimo: iniziativa giovanile per un Capodanno alternativo.
DICEMBRE	• Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina13 Vicenza.
DICEMBRE	• Sentinelle del mattino out Seminario. In avvento e quaresima vengono proposte due Veglie di preghiera animate dai seminaristi della Comunità Giovanile nei vicariati o zone, aperte ai gruppi parrocchiali di giovanissimi (15-18 anni). Per le date visitare il sito www.seminariovicenza.org .

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

gennaio 2017

Data	Incontri
1 Domenica	Maria Ss. Madre di Dio. 50a Giornata mondiale della pace. <ul style="list-style-type: none">• Cammino di Pace a Vicenza.
2 Lunedì	
3 Martedì	
4 Mercoledì	
5 Giovedì	
6 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Epifania del Signore.• Giornata mondiale dell'infanzia missionaria.• Epifania dei popoli, S. Messa in Cattedrale con gli immigrati cattolici presenti in Diocesi, ore 10.30• Giornata missionaria mondiale dei ragazzi.
7 Sabato	
8 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Battesimo del Signore.• Giornata diocesana di sensibilizzazione per l'insegnamento della Religione nella Scuola• Inizio Visita Pastorale del vescovo Beniamino al Vicariato di Montecchio Maggiore• Gruppo Sichem. Tappa 3.• Giornata studio per educatori e formatori settore ragazzi di A.C..• Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4^a e 5^a elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30.
9 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Riunione Uffici diocesani di pastorale.
10 Martedì	
11 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza. Ore 20,45.
12 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• Incontro ebraico-cristiano: "50 anni di dialogo con i nostri fratelli maggiori". Istituto Rezzara. Ore 15,30.
13 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Incroci-Cammini di felicit(t)à: "Beati i miti – Beati gli operatori di pace". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
14 Sabato	
15 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• 103a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce".• Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45.• Tavola Rotonda USMI-CISM-CIIS-OV. "Testimonianze di esperienze pastorali in diocesi".• Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.
16 Lunedì	
17 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• 28a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.• Corso per Ministri della Consolazione. 1° incontro.

gennaio 2017

Data	Incontri
18 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani - 18-25 gennaio.
19 Giovedì	
20 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale Il Mandorlo. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.• Primo fine settimana formativo per nuovi componenti di Gruppi Ministeriali: inizio con la cena, ore 19.30, termine con il pranzo di domenica 22. Casa San Filippo Neri, Via Covolo Basso 1, 36030 SS. Trinità di Montecchio Maggiore.
21 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Veglia ecumenica di preghiera. Chiesa S. Felice e Fortunato, Vicenza, ore 20.30.• Festa di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti. Celebrazione Eucaristica e conferenza a Monte Berico con il Vescovo e l'UCSI.• Incontri formativi animatori CAP e gruppi biblici. <i>"(Dal)l'adulto alla Parola – Quaresima"</i>. Villa S. Carlo, ore 15.00.
22 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Incontro formativo per Animatori missionari. Saveriani Vicenza, ore 8.30.• Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 1° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00.
23 Lunedì	
24 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso per Ministri della Consolazione. 2° incontro.
25 Mercoledì	
26 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• Preghiera mensile per le vocazioni. Chiesa del Seminario V., ore 20.30.
27 Venerdì	
28 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza.
29 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• 64a Giornata mondiale dei malati di lebbra.• Giornata studio per educatori e formatori settore giovani di A.C..• Gruppo Betania. Incontro vocazionale mensile per ragazze dalle 5^a elementare alle prime classi superiori.
30 Lunedì	
31 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Corso per Ministri della Consolazione. 3° incontro.
GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Giornata parrocchiale per la sensibilizzazione Irc. (8 gennaio)
GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Inizia il corso dell'Istituto Rezzara su <i>"Il mondo delle emozioni"</i> nei martedì dal 17 gennaio al 7 marzo 2017, presso Palazzo Leoni Montanari, Vicenza, ore 17.00.

febbraio 2017

Data	Incontri
1 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.
2 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • 21a Giornata mondiale della vita consacrata. • Il Vescovo celebra la Presentazione del Signore con i Religiosi della Diocesi
3 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Secondo fine settimana formativo per nuovi componenti di Gruppi Ministeriali: inizio con la cena, ore 19.30, termine con il pranzo di domenica 5. Casa San Filippo Neri, Via Covolo Basso 1, 36030 SS. Trinità di Montecchio Maggiore. • Veglia diocesana per la vita. Vicariato di Montecchio Maggiore.
4 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri formativi animatori CAP e gruppi biblici. <i>"(Da)l'adulto alla Parola – Quaresima"</i>. Villa S. Carlo, ore 15.00. • Il Vescovo incontra con gli amministratori locali. Incontro promosso dell'A.C..
5 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • 39a Giornata per la vita consacrata. • Gruppo Sicheem. Tappa 4. • Giornata studio per educatori e formatori settore adulti di A.C.
6 Lunedì	
7 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio dei Vicari foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00. • Corso per Ministri della Consolazione. 4° incontro.
8 Mercoledì	
9 Giovedì	
10 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale "Il Mandorlo". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
11 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Corso per Ministri della Consolazione. Ritiro conclusivo. • Assemblea dei cori giovanili. Centro Diocesano Onisto, Vicenza. • Inizio 1° Week end di spiritualità per ragazzi A.C.. • Corso Aggiornamento per IdR: <i>"Il ben-essere del docente e dell'IdR"</i>. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.30.
12 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 2° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00. • Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4ª e 5ª elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30. • Corso Aggiornamento per IdR: <i>"Il ben-essere del docente e dell'IdR"</i>. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 8.30-12.00.
13 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione Uffici diocesani di pastorale.
14 Martedì	

febbraio 2017

Data	Incontri
15 Mercoledì	
16 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio Presbiteriale Diocesano. Villa S. Carlo, ore 9.15-17.30
17 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Incroci-Cammini di felicit(t)à: <i>"Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia – Beati i perseguitati per la giustizia"</i>. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
18 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro dei Ministri Straordinari della Comunione. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00. • Inizio 2° Week end di spiritualità per ragazzi A.C..
19 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45. • Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza. • Incontro Formativo USMI-CISM-CIIS-OV. <i>"Crescere nella comunione: difficoltà e speranze"</i>. Con p. Andrea Arvalli ofm.
20 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio Pastorale Diocesano. Centro Diocesano A. Onisto, ore 19.00-22.00.
21 Martedì	
22 Mercoledì	
23 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera mensile per le vocazioni. Chiesa del Seminario V., ore 20.30.
24 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio 1° week end di spiritualità per giovanissimi di A.C..
25 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza.
26 Domenica	
27 Lunedì	
28 Martedì	
FEBBRAIO	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

marzo 2017

Data	Incontri
1 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Le Ceneri.
2 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro di quaresima del Clero a Monte Berico.
3 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio Esercizi Spirituali per Catechisti/e e animatori dei CAP. Villa S. Carlo, fino a domenica. • Incontro <i>"Dialogo con l'Islam: tra difficoltà e buone prassi"</i>. Centro Culturale Ettawaba, Vicenza, ore 16.00.
4 Sabato	
5 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Prima Domenica di Quaresima. • Gruppo Sichem. Tappa 5. • Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 3° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00
6 Lunedì	
7 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio dei Vicari foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.
8 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • 1° incontro introduttivo ai Gruppi Ministeriali. Centro Diocesano A. Onisto, ore 20.30 • Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.
9 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro dei Ministri Straordinari della Comunione. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00.
10 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale "Il Mandorlo". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza. • Inizio 2° week end di spiritualità per giovanissimi di A.C..
11 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Koinè 2017. Fiera di Vicenza (fino al 14 marzo).
12 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Seconda Domenica di Quaresima. • Pellegrinaggio diocesano dei catechisti. Chiesa parrocchiale di Madonna dei Miracoli, Lonigo, ore 15.00. • Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4^a e 5^a elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30. • Gruppo Betania. Incontro vocazionale mensile per ragazze dalle 5^a elementare alle prime classi superiori. • 13° Convegno delle religioni. Cinema S. Marco, Vicenza, ore 15.30.
13 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione Uffici diocesani di pastorale. • 100° Anniversario di fondazione della FACI (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia). Koinè 2017. Fiera di Vicenza. • Gruppo Sentinelle: Settimana residenziale. Seminario V., Vicenza. Fino al 19 marzo. • Venite e vedrete: settimana di condivisione. Fino al 19 marzo.
14 Martedì	
15 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • 2° incontro introduttivo ai Gruppi Ministeriali. Centro Diocesano A. Onisto, ore 20.30
16 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera mensile per le vocazioni. Chiesa del Seminario V., ore 20.30.

marzo 2017

Data	Incontri
17 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Inizio 1° week end di spiritualità per giovani di A.C..
18 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Veglia diocesana per i Missionari Martiri. Monte Berico, ore 20.30.
19 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Terza Domenica di Quaresima.• Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45.• Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V, Vicenza.
20 Lunedì	
21 Martedì	
22 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• 3° incontro introduttivo ai Gruppi Ministeriali. Centro Diocesano A. Onisto, ore 20.30
23 Giovedì	
24 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.• Inizio 2° week end di spiritualità per giovani di A.C..
25 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Annunciazione del Signore.• Ritiro spirituale di Quaresima per IdR e mondo della scuola. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.00.• Giornata di spiritualità per animatori liturgici. Casa Mater Amabilis, ore 9.00.• Incontro diocesano "Pasqua in arte".• Inizio week end di spiritualità per adulti di A.C..• Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza.
26 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Quarta Domenica di Quaresima.• Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 4° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00.
27 Lunedì	
28 Martedì	
29 Mercoledì	
30 Giovedì	
31 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Inizio 3° week end di spiritualità per giovani di A.C..
MARZO	<ul style="list-style-type: none">• Seminario di studio sull'attualità pastorale di don Milani.
MARZO	<ul style="list-style-type: none">• Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina13, Vicenza.

aprile 2017

Data	Incontri
1 Sabato	
2 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Quinta Domenica di Quaresima.• Gruppo Sichem. Tappa 6.• Gruppo Sichem. Settimana di convivenza. Fino al 9 aprile.• Settimana di condivisione "Venite e vedrete". Comunità Vocazionale "il Mandorlo".
3 Lunedì	
4 Martedì	<ul style="list-style-type: none">• Consiglio dei Vicari foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.
5 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none">• Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.
6 Giovedì	
7 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale "Il Mandorlo". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
8 Sabato	
9 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Domenica delle Palme.• 32a Giornata mondiale della gioventù.
10 Lunedì	
11 Martedì	
12 Mercoledì	
13 Giovedì	
14 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Giornata mondiale per le opere della Terra Santa.
15 Sabato	
16 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Pasqua.
17 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Lunedì dell'Angelo.
18 Martedì	
19 Mercoledì	
20 Giovedì	
21 Venerdì	
22 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Giornata studio per educatori e formatori settore ragazzi di A.C..• Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4^a e 5^a elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30.• Gruppo Betania. Incontro vocazionale mensile per ragazze dalle 5^a elementare alle prime classi superiori.

aprile 2017

Data	Incontri
23 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • 2ª Domenica di Pasqua "della Divina Misericordia". • Incontro formativo per Animatori missionari. Saveriani Vicenza, ore 8.30. • Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 5° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00. • Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4ª e 5ª elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30. • Gruppo Betania. Incontro vocazionale mensile per ragazze dalle 5ª elementare alle prime classi superiori.
24 Lunedì	
25 Martedì	
26 Mercoledì	
27 Giovedì	
28 Venerdì	
29 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Ritiro spirituale USMI-CISM-CIIS-OV. Casa Sacro Cuore, Vicenza. • Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Fino al 1 maggio.
30 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • 93ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. • Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.
APRILE	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera al mercato. (Pastorale sociale e del lavoro).
APRILE	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

maggio 2017

Data	Incontri
1 Lunedì	
2 Martedì	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio dei Vicari Foranei. Centro Diocesano A. Onisto, ore 9.15-12.00.
3 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Preghiera per le vocazioni al Carmelo. Monastero delle Carmelitane Vicenza, ore 20.45.
4 Giovedì	
5 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio Week end di discernimento vocazionale <i>"Su passi di vocazione"</i>.
6 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea Ministri Straordinari della Comunione, ore 15.00 "Centro Diocesano Onisto". • Giovani Chiamati a Vegliare. Veglia vocazionale. Presentazione del Sichem. <p>Rito di ammissione dei seminaristi.</p>
7 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • 54a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. • Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. • Gruppo Sichem. Tappa 7.
8 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione Uffici diocesani di pastorale.
9 Martedì	
10 Mercoledì	
11 Giovedì	
12 Venerdì	<ul style="list-style-type: none"> • Venite e vedrete: preghiera mensile della Comunità vocazionale "Il Mandorlo". Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.
13 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • 5° Appuntamento mondiale Giovani della Pace (Sermig). Padova , Prato della Valle.
14 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinazione Diaconale. Cattedrale, Vicenza, ore 16.00. • Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. 6° Incontro. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 15.00. • ACRissimo vicariale. • Chiamati per nome. Incontro vocazionale mensile per ragazzi di 4^a e 5^a elementare e medie. Seminario V., Vicenza, ore 9.30.
15 Lunedì	<ul style="list-style-type: none"> • Giornata di apertura ad amici e visitatori di Villa San Carlo.
16 Martedì	
17 Mercoledì	
18 Giovedì	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio Festival Biblico 2017. Fino al 28 maggio.
19 Venerdì	
20 Sabato	
21 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45. • Gruppo Sentinelle: incontro vocazionale mensile per giovanissimi (15-19 anni). Seminario V., Vicenza.

maggio 2017

Data	Incontri
22 Lunedì	
23 Martedì	
24 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina.
25 Giovedì	
26 Venerdì	
27 Sabato	<ul style="list-style-type: none"> • Una luce nella notte: preghiera notturna nella Chiesa di S. Gaetano Vicenza.
28 Domenica	<ul style="list-style-type: none"> • Ascensione. • Conclusione Festival Biblico 2017. • 51a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. • Giornata di apertura ad amici e visitatori di Villa San Carlo.
29 Lunedì	
30 Martedì	
31 Mercoledì	<ul style="list-style-type: none"> • Visitazione della Beata Vergine Maria.
MAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Il cinema al Festival Biblico 2017.
MAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Festa dei Popoli a Bassano del Grappa.
MAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Lectio divina sul Vangelo della domenica, PER GIOVANI, ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30 con la possibilità di fermarsi a cena. Comunità "Il Mandorlo", Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza.

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

giugno 2017

Data	Incontri
1 Giovedì	
2 Venerdì	
3 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Ordinazione Presbiterale. Cattedrale, Vicenza, ore 16.00.• Veglia di Pentecoste. (Associazioni, Movimenti e Mandato ai nuovi componenti di Gruppi Ministeriali). Cattedrale, Vicenza, ore 20.30.
4 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• Pentecoste.• Pentecoste africana a Vicenza.• Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. Incontro sintesi prima parte. Casa Mater Amabilis, Breganze, ore 18.30.
5 Lunedì	
6 Martedì	
7 Mercoledì	
8 Giovedì	
9 Venerdì	
10 Sabato	<ul style="list-style-type: none">• Veglia di mandato ai giovani che vivranno esperienze missionarie durante l'estate.• Gruppo Myriam. Incontro di discernimento vocazionale per giovani dai 20 ai 30 anni. Ora Decima, Contrà S. Caterina 13, Vicenza, ore 8.45.• Assemblea fine anno pastorale USMI-CISM-CIIS-OV con la presenza del Vescovo Beniamino Pizziol.
11 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• SS. Trinità.• Assemblea diocesana IdR. <i>"Dove va la scuola italiana? Società, scuola e IRC... con uno sguardo al domani"</i>. Villa S. Carlo, Costabissara, ore 9.00-13.00.• Gruppo Sichem. Tappa 8.
12 Lunedì	<ul style="list-style-type: none">• Giornata di studio degli Uffici diocesani di pastorale. Villa S. Carlo, ore 9-17.30.
13 Martedì	
14 Mercoledì	
15 Giovedì	<ul style="list-style-type: none">• Incontro Ministri Straordinari della Comunione e Processione Eucaristica in centro storico.
16 Venerdì	
17 Sabato	
18 Domenica	<ul style="list-style-type: none">• SS. Corpo e Sangue di Cristo.
19 Lunedì	
20 Martedì	
21 Mercoledì	

giugno 2017

Data	Incontri
22 Giovedì	
23 Venerdì	<ul style="list-style-type: none">• Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.• Giornata mondiale di santificazione sacerdotale.
24 Sabato	
25 <u>Domenica</u>	<ul style="list-style-type: none">• Giornata mondiale per la Carità del Papa.
26 Lunedì	
27 Martedì	
28 Mercoledì	
29 Giovedì	
30 Venerdì	

LEGENDA CALENDARIO

• Giornate mondiali, nazionali e diocesane	Grassetto colore verde
• Feste e ricorrenze liturgiche	Grassetto colore rosso
• Incontri di Organismi e Commissioni diocesane	Grassetto nero
• Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari	Normale nero.

luglio 2017

Data	Incontri
1 Sabato	
2 Domenica	
3 Lunedì	
4 Martedì	• Inizio 9a Settimana Biblica Diocesana. <i>"Oltre la speranza. Il libro di Michea"</i> . Fino a venerdì 7 luglio. Villa S. Carlo.
5 Mercoledì	
6 Giovedì	
7 Venerdì	
8 Sabato	
9 Domenica	
10 Lunedì	
11 Martedì	
12 Mercoledì	
13 Giovedì	
14 Venerdì	
15 Sabato	• Anniversario morte mons. Nonis (2014)
16 Domenica	
17 Lunedì	
18 Martedì	
19 Mercoledì	
20 Giovedì	
21 Venerdì	
22 Sabato	
23 Domenica	
24 Lunedì	
25 Martedì	
26 Mercoledì	
27 Giovedì	
28 Venerdì	
29 Sabato	
30 Domenica	
31	

agosto 2017

Data	Incontri
1 Martedì	
2 Mercoledì	• Campo di spiritualità per giovani. "Cammini nello Spirito". A Federavecchia. Fino al 6 agosto
3 Giovedì	
4 Venerdì	
5 Sabato	
6 Domenica	
7 Lunedì	
8 Martedì	
9 Mercoledì	
10 Giovedì	
11 Venerdì	
12 Sabato	
13 Domenica	
14 Lunedì	
15 Martedì	• Assunzione della Beata Vergine Maria.
16 Mercoledì	
17 Giovedì	
18 Venerdì	
19 Sabato	
20 Domenica	
21 Lunedì	
22 Martedì	
23 Mercoledì	
24 Giovedì	
25 Venerdì	
26 Sabato	
27 Domenica	
28 Lunedì	
29 Martedì	
30 Mercoledì	
31 Giovedì	

altri appuntamenti Giubilari

Data	
SETTEMBRE 2017	
16 Venerdì	Convegno di studio a Thiene sulla scuola di don Milani.
17 Sabato	Gruppo Sichem. Tappa 9
OTTOBRE 2017	
	Formazione Coppie Animatrici del Battesimo. Parte seconda.

Villa San Carlo

Programma 2016-2017

ESERCIZI SPIRITUALI

- **24 – 28 Ottobre 2016**

Don Davide Caldirola (parroco e saggista di Milano)

Esercizi proposti dall'associazione dei preti del Prado italiano

Per sacerdoti (lunedì ore 9.00 - venerdì ore 14.00)

Tema: *"La formazione permanente del presbitero"*

- **28 – 30 Novembre**

Bonato – Bortoli - Tamiozzo

Esercizi brevi d'Avvento

Per preti, religiose/i e laici (lunedì ore 9.00 - mercoledì ore 14.00)

Tema: *"Con santa Maria verso il Natale"*

- **09 - 13 Gennaio 2017**

Don Marco Frisina (Biblista e musicologo di Roma)

Per soli sacerdoti (lunedì ore 9.00 - mercoledì ore 14.00)

- **06 – 08 Marzo**

Don Matteo Pasinato e Don Giandomenico Tamiozzo

Esercizi brevi di Quaresima Aperto a tutti (lunedì ore 9.00 - mercoledì ore 14.00)

Tema: *"Con il giusto Giuseppe, uomo dell'interiorità"*

- **24 – 28 Aprile**

A cura dei preti della casa

Aperto a tutti in particolare alle religiose/i (lunedì ore 9.00 - mercoledì ore 14.00)

Tema: *"L'eucaristia: celebrare la vita"*

- **26 - 30 Giugno**

Don Diego Baldan (Teologo di Vicenza)

Aperto a tutti (lunedì ore 9.00 - mercoledì ore 14.00)

Tema: *"La Santissima Trinità: dalla contemplazione alla vita"*

- **17 - 22 Settembre**

Esercizi proposti dall'Istituto Gesù Sacerdote

Per soli sacerdoti.

ESERCIZI SPIRITUALI VOCAZIONALI PER GIOVANI

- **26 - 28 Dicembre 2016**

Inizio 26 dicembre ore 10.00 e fine il 28 con la cena.

Villa San Carlo

Programma 2016-2017

ESERCIZI SPIRITUALI PER GRUPPI PARTICOLARI (*)

- **2 - 7 Dicembre 2016** Teologi dei seminari di Vicenza Rovigo e Chioggia (venerdì ore 18.00 – mercoledì ore 14.00)
- **03 - 05 Marzo 2017** Catechiste/i
- **17 - 19 Marzo 2017** Adulti del vicariato di Chiampo, Cologna e Noventa
- **1 - 2 Aprile 2017** Genitori dei seminaristi (sabato ore 16.00 – domenica ore 14.00)
- **07 - 09 Aprile 2017** Genitori e familiari di sacerdoti, religiosi/e e consacrati
Ritiro d'Avvento Sabato 26 novembre 2016 (ore 9.00-14.00)

* I corsi iniziano alle ore 18.00 del venerdì e si concludono con il pranzo della domenica.

WEEK-END SPIRITUALI

- **25 - 27 Novembre 2016 Monica Cornali**
(venerdì ore 18.00 – domenica ore 14.00) Tema: *"Il vero Natale è in cielo"*
- **24- 26 Marzo 2016 Monica Cornali**
(venerdì ore 18.00 – domenica ore 14.00) Tema: *"Insegnaci a contare i nostri giorni"* (Salmo 88)
Per una immersione sapienziale nel presente.

WEEK-END DI ICONOGRAFIA

- Per informazioni: sorellacristina@gmail.com; Cell.: 347.3443354
- **1° Livello Settembre 2016** sabato 17 e domenica 18
Ottobre 2016 sabato 1 e domenica 2
- **2° Livello Novembre 2016** sabato 5 e domenica 6
sabato 12 e domenica 13
sabato 19 e domenica 20

RITIRO DI SPIRITUALITA' INDIANA-CRISTIANA

- **da Venerdì 23 Giugno 2017 ore 18.00 a Domenica 25 ore 16.00**
Tema: *"La pratica spirituale (sadhana)"*.

GIORNATE DI SPIRITUALITA'

Per tutti dalle 9.00 alle 16.00

- **Novembre 2016** - Sabato 12 *Interreligiosa*
- **Gennaio 2017** - Sabato 14 *Ecumenica*
- **Marzo 2017** - Giovedì 23 *Giornata Penitenziale (preghiera, adorazione e digiuno)*
- **Maggio 2017** - Sabato 6 *Pomeriggio Sindonico (15.00 alle 19.00)*

Villa San Carlo

Programma 2016-2017

PER SINGLES

- **Da Ottobre 2016 a Maggio 2017**

Ogni primo sabato del mese dalle ore 9.00 alle 14.00 eccetto sabato 14 gennaio 2017

PER PERSONE VEDOVE

- **Ottobre 2016**

Sabato 15 e Sabato 29 dalle ore 8.45 alle 16.00

- **Aprile 2017**

Sabato 1 Giornata di fraternità per persone sole e vedove dalle ore 8.45 alle 16.00

TERZA ETÀ A.C. - Aperto a tutti

- **Novembre 2016** - Mercoledì 9. dalle ore 8.45 – 14.00

- **Aprile 2017** - Mercoledì 5, dalle ore 8.45 - 14.00

PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA E DOCENTI DI ALTRE DISCIPLINE

- **Novembre 2016**

Sabato 26 e Domenica 27 Novembre

Corso monografico su *“Cinquecento anni della riforma protestante (1517-2017): la teologia di Martin Lutero, il protestantesimo in Italia, le tappe significative del cammino ecumenico”*

- **Dicembre 2016**

Sabato 17 - Ritiro spirituale di Avvento (ore 15.00 - 18.30)

- **Marzo 2017**

Sabato 25 - Ritiro spirituale di Quaresima (ore 15.00 - 18.30)

- **Giugno 2017**

Domenica 11 Assemblea Diocesana (ore 9.00 – 14.00)

PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

- **Novembre 2016**

Giovedì 17 (ore 9.00 – 16.00)

Sabato 26 (ore 9.00 – 12.00)

- **Febbraio 2017**

Sabato 18 (ore 9.00 – 12.00).

- **Marzo 2017**

Giovedì 9 (ore 9.00 – 16.00)

Villa San Carlo

Programma 2016-2017

PER ADERENTI ALL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

- **Ottobre 2016**

Giovedì 13 (ore 9.00 – 16.00)

- **Marzo 2017**

Giovedì 2 (ore 9.00 – 16.00)

CAMMINI DI FEDE PER FIDANZATI

- **Primo corso 2017**

Domenica 8 Gennaio ore 9.00-17.00
Domenica 15 Gennaio ore 15.00-21.00
Domenica 22 Gennaio ore 15.00-21.00
Domenica 29 Gennaio ore 15.00-21.00
Domenica 5 Febbraio ore 15.00-21.00
Domenica 12 Febbraio ore 15.00-21.00.

- **Secondo corso 2017**

Domenica 7 Maggio ore 9.00-17.00
Domenica 14 Maggio ore 15.00-21.00
Domenica 21 Maggio ore 15.00-21.00
Domenica 28 Maggio ore 15.00-21.00
Domenica 4 Giugno ore 15.00-21.00
Domenica 11 Giugno ore 15.00-21.00.

CAMMINI DI FEDE PER SPOSI

- **Sposi giovani***

- **Domenica (ore 8.45-13.30)**

20 Novembre 2016
8 Gennaio 2017
19 Febbraio 2017

- **Sposi adulti**

- **Domenica (ore 15.30-20.30)**

16 Ottobre 2016
20 Novembre 2016
18 Dicembre 2016
22 Gennaio 2017
19 Febbraio 2017
19 Marzo 2017

* È prevista l'assistenza per i figli.

PER GIOVANI E GIOVANI ADULTI "Scuola della Parola"

- **Lectio Divina: cammino di spiritualità**

Ogni terza Domenica del mese con inizio alle ore 9.00 e conclusione alle ore 16.00

16 Ottobre 2016
20 Novembre 2016
18 Dicembre 2016
15 Gennaio 2017
19 Febbraio 2017
19 Marzo 2017
23 Aprile 2017
21 Maggio 2017

Villa San Carlo

Programma 2016-2017

PER TUTTI Scuola di Preghiera sul tema: "Pregare con il cantico dei cantici"

- **Ogni primo giovedì del mese ore 20.45-22.00**

6 Ottobre 2016

3 Novembre 2016

1 Dicembre 2016

5 Gennaio 2017

2 Febbraio 2017

2 Marzo 2017

6 Aprile 2017

4 Maggio 2017

PER TUTTI Incontro di catechesi a cura del gruppo Paolo VI

- **Ogni terzo Giovedì del mese da Ottobre a Maggio.**

ALTRE PROPOSTE

La comunità di Villa San Carlo è disponibile per:

- Animare giornate di spiritualità, ritiri serali e incontri di preghiera.
- Seguire singole coppie di fidanzati per una giornata di ritiro prima del matrimonio.
- Accogliere singoli sacerdoti, religiose/i e laici per una esperienza di preghiera e di dialogo spirituale per uno o più giorni, partecipando al ritmo di preghiera della comunità residente.
- I sacerdoti della casa sono disponibili per le Confessioni e la Direzione Spirituale.
- Villa San Carlo offre la possibilità di momenti particolari nei Cammini di iniziazione cristiana.
- Incontri spirituali sia per ragazzi che per genitori: Prima Confessione, S. Messa di prima Comunione, Confermazione e Professione pubblica della fede.
- Oltre al programma previsto a Villa S. Carlo ci sono proposte di formazione da parte di gruppi parrocchiali, movimenti ecclesiali, congregazioni religiose e istituti che vengono integrate nella dinamica delle iniziative della casa..

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI AGOSTO 2016



Chiesa di Vicenza
Ufficio Diocesano di Coordinamento Pastorale